

## Bollettino sulle libere professioni

*Periodico d'informazione  
a cura dell'Osservatorio delle libere professioni*

*N. 1 – febbraio 2023*

Questo bollettino presenta nella prima parte quattro articoli: i primi due studiano gli andamenti dell'economia italiana con riferimento alle diverse situazioni regionali; il terzo riporta la situazione occupazionale dal 2004 fino a dicembre 2022 considerando i dati delle note mensili dell'Istat e, infine, il quarto articolo fornisce una panoramica sull'istruzione terziaria in Italia. Nella seconda parte, viene fornito un quadro sul livello di digitalizzazione non solo in merito alla condizione italiana ma anche europea. Nella terza parte, con la sezione "Le news dall'Italia" dedicata alle novità normative, si illustrano i principali contenuti del Decreto-legge "Aiuti-quater", della Legge di Bilancio 2023, dei Tavoli tecnici presso il Ministero del Lavoro, del C.d. Dl "Milleproroghe", dello Schema D.lgs "Codice dei contratti pubblici", del Decreto di estensione Bonus autonomi ai non titolari di partita IVA e dell'Indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale. Infine, la consueta rubrica delle segnalazioni indica studi, ricerche ed articoli di maggior interesse presenti nel web.

### **IN PRIMO PIANO:**

#### **I numeri che contano:**

- [Rapporti Regionali: confronto tra le dinamiche dei professionisti](#)
- [Gli andamenti dell'economia italiana a livello regionale](#)
- [Le note mensili dell'Istat su occupati e disoccupati](#)
- [Un'analisi sull'istruzione terziaria in Italia](#)

#### **Le news dall'Europa e dal mondo**

- [Digitalizzazione: un confronto europeo e il caso italiano](#)

#### **Le news dall'Italia**

- [Decreto-legge "Aiuti-quater", Legge di Bilancio 2023, Tavoli tecnici presso il Ministero del Lavoro su: Lavoro autonomo e Sicurezza sul lavoro; C.d. Dl "Milleproroghe"; Schema D.lgs "Codice dei contratti pubblici"; Decreto di estensione Bonus autonomi ai non titolari di partita IVA; Indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale – a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni](#)

### **SEGNALAZIONI:**

Documenti istituzionali e normative (n.5 articoli)

Studi e ricerche (n.3 articoli)

Lecture e rassegna stampa (n.3 articoli)

### **CHI SIAMO**

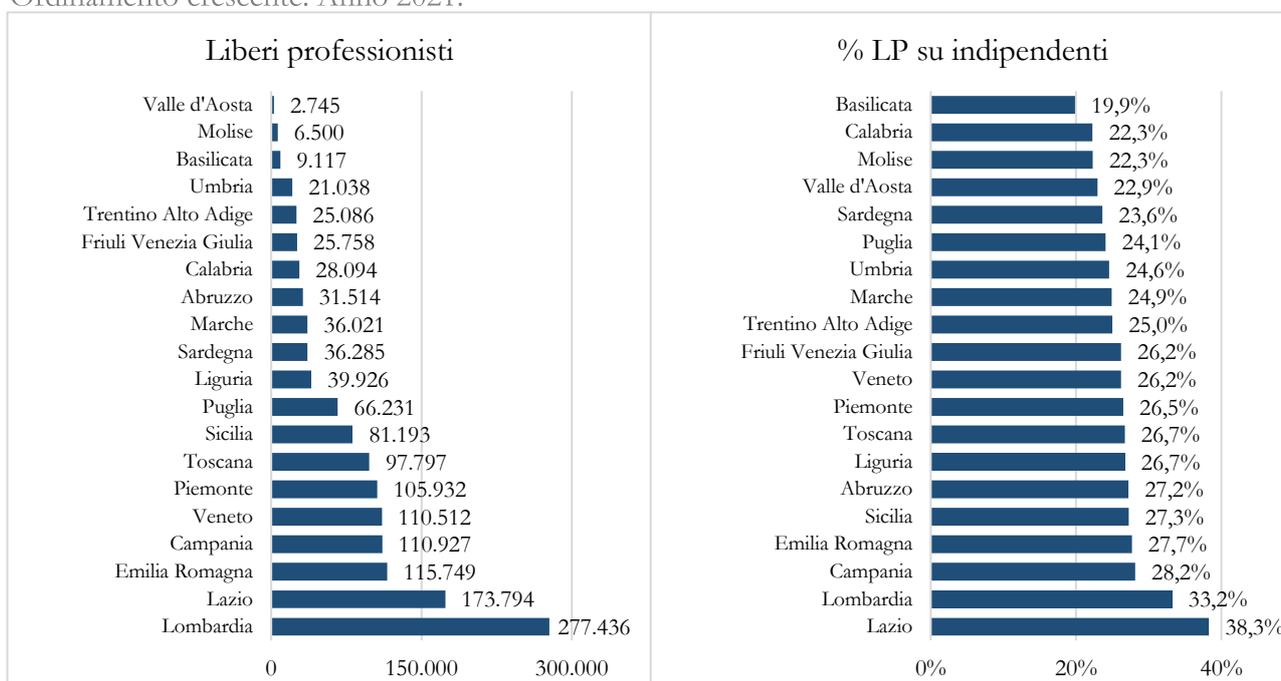
## Rapporti Regionali: confronto tra le dinamiche dei professionisti

In questo articolo si presenta una sintesi di alcuni dei dati analizzati nei *Rapporti Regionali 2023* con l'obiettivo di fornire una fotografia a livello regionale degli andamenti che interessano la libera professione.

Le regioni in cui sono presenti grandi centri urbani mostrano una maggiore concentrazione di professionisti sia come numerosità sia come percentuale sugli indipendenti, infatti, nelle prime posizioni si trovano la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Campania al contrario nelle posizioni più basse la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata. A livello italiano il peso dei professionisti sui lavoratori indipendenti è del 28,5%; una percentuale più elevata si trova solo in Lombardia (33,2%) e Lazio (38,3%) che trainano il valore nazionale (Figura 1).

**Figura 1: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti\* per regione**

Ordinamento crescente. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

\*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

L'emergenza legata al Covid-19 colpisce soprattutto i liberi professionisti con dipendenti. La variazione tra il 2018 e il 2021 mostra per il livello nazionale una diminuzione notevole dei liberi professionisti datori di lavoro, pari a -12,9%. Il calo si realizza nel 2020 e a tutto il 2021 non si registrano recuperi. La diminuzione insiste prevalentemente nel Nord Ovest e nel Centro – dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti (-3,8% e -2,0% rispettivamente) – mentre nel Mezzogiorno e nel Nord Est sembra essere più diffusa la situazione di passaggio dallo status di datore di lavoro a quello di libero professionista senza dipendenti (Tabella 1).

**Tabella 1: Numero di liberi professionisti\* con e senza dipendenti, variazione relativa 2018-2021 e composizione 2021 per ripartizione e in Italia**

Valori in migliaia. Anni 2018-2021\*\*.

	2018	2019	2020	2021	Comp. 2021	Var. 2018-2021
<b>Nord Ovest</b>	<b>447</b>	<b>440</b>	<b>394</b>	<b>426</b>	<b>100,0%</b>	<b>-4,7%</b>
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	13,6%	-10,0%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	86,4%	-3,8%
<b>Nord Est</b>	<b>277</b>	<b>283</b>	<b>265</b>	<b>277</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,2%</b>
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	13,7%	-17,9%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	86,3%	3,8%
<b>Centro</b>	<b>341</b>	<b>350</b>	<b>339</b>	<b>329</b>	<b>100,0%</b>	<b>-3,7%</b>
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	12,8%	-14,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	87,2%	-2,0%
<b>Mezzogiorno</b>	<b>361</b>	<b>354</b>	<b>355</b>	<b>370</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,6%</b>
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	12,7%	-10,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	87,3%	4,8%
<b>Italia</b>	<b>1.425</b>	<b>1.427</b>	<b>1.352</b>	<b>1.402</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1,7%</b>
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	13,2%	-12,9%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	86,8%	0,3%

\*I dati si riferiscono all'occupazione principale

\*\*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Proseguendo l'analisi per ripartizione, la Tabella 2 mostra come rispetto al periodo pre-Covid (2018-19) il numero di liberi professionisti si sia ridotto di circa 24 mila unità in Italia, con una variazione negativa del -1,7%; tale diminuzione interviene tutta nel primo anno della pandemia (2020). La dinamica di crisi non ha interessato il Mezzogiorno, che registra anzi un incremento significativo della libera professione, con una crescita che premia soprattutto la parte femminile (+4,6% la variazione triennale, con un trend che prosegue anche nel 2020). Il Sud costituisce tuttavia un'eccezione: tutte le altre macroaree territoriali conoscono infatti un calo della libera professione. L'intensità di tale diminuzione è particolarmente elevata in Centro Italia (-3,7% sul triennio) dove colpisce pesantemente soprattutto le donne libere professioniste (-5,2%) mentre nel Nord Italia la riduzione risulta pari a -2,8% e interessa principalmente la componente maschile (-3,8% contro il -1,8% delle professioniste).

**Tabella 2: Numero di liberi professionisti\* e variazione 2018-2021 per sesso e per ripartizione**

Valori in migliaia. Anni 2018-2021\*\*.

	2018	2019	2020	2021	Var. 2018-2021
<b>Nord</b>	<b>723</b>	<b>723</b>	<b>659</b>	<b>703</b>	<b>-2,8%</b>
<i>Maschi</i>	465	462	416	449	-3,4%
<i>Femmine</i>	259	261	243	254	-1,8%
<b>Centro</b>	<b>341</b>	<b>350</b>	<b>339</b>	<b>329</b>	<b>-3,7%</b>
<i>Maschi</i>	213	215	216	207	-2,9%
<i>Femmine</i>	128	135	123	122	-5,2%
<b>Mezzogiorno</b>	<b>361</b>	<b>354</b>	<b>355</b>	<b>370</b>	<b>2,6%</b>
<i>Maschi</i>	249	242	239	253	1,7%
<i>Femmine</i>	111	112	116	116	4,6%
<b>Italia</b>	<b>1.425</b>	<b>1.427</b>	<b>1.352</b>	<b>1.402</b>	<b>-1,7%</b>
<i>Maschi</i>	927	919	871	909	-1,9%
<i>Femmine</i>	498	508	481	492	-1,2%

\*I dati si riferiscono all'occupazione principale

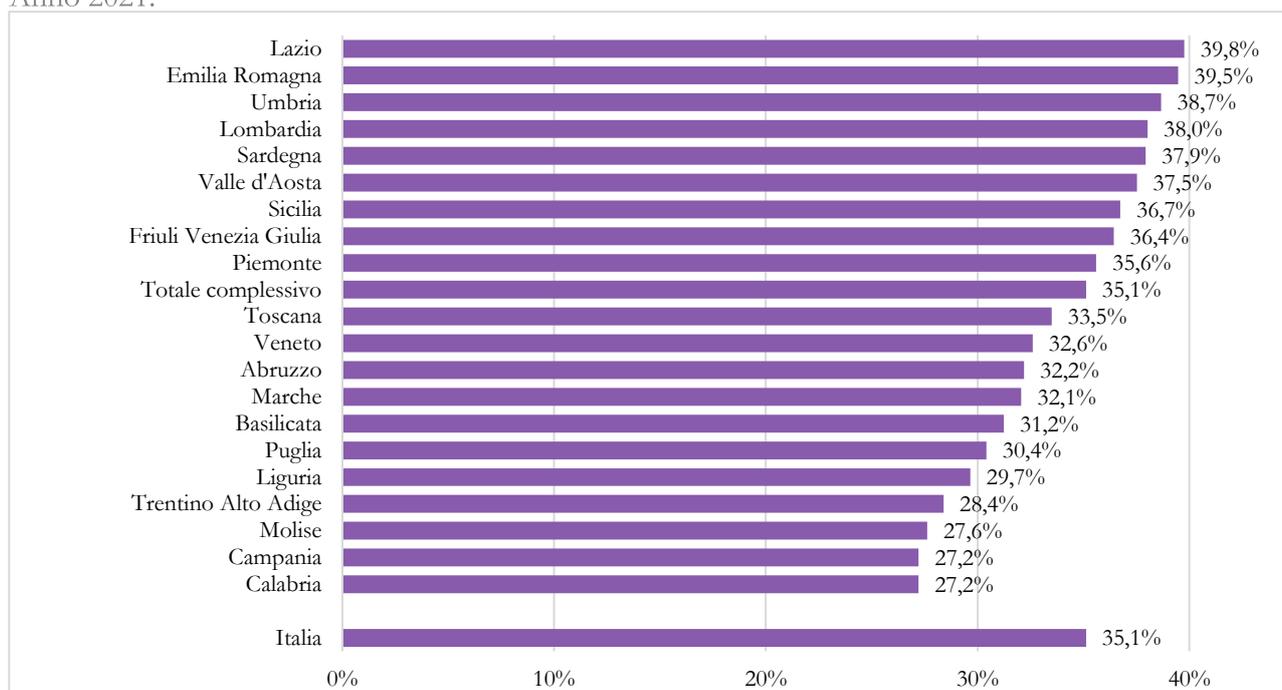
\*\*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La citata crescita del numero di donne libere professioniste che operano nel Sud Italia rappresenta un dato molto positivo e un contributo alla riduzione di quel divario di genere che in molte regioni del Mezzogiorno permane ancora significativo e che emerge chiaramente dalla Figura 2: in Molise, Campania e Calabria l'incidenza delle donne nella libera professione si attesta ancora sul 27%, 12-13 punti al di sotto delle regioni che vantano il miglior *gender balance*, che sono Lazio ed Emilia Romagna che mostrano rispettivamente una quota di donne impiegate nella libera professioni pari circa al 40%.

**Figura 2: Quota di libere professioniste\* per regione**

Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

\*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Figura 3 mostra per l'Italia e le ripartizioni un confronto per fascia d'età tra i professionisti divisi per sesso. A livello nazionale per la fascia dei più giovani le donne sono il 42,8%; il Centro Italia si conferma il territorio con il minor gap, infatti, in tale fascia le donne sono il 47,2%. Sempre nella fascia 15-34 anni le professioniste sono il 43,1% al Nord e solo il 37,7% nel Mezzogiorno. Al crescere dell'età il divario tende ad aumentare; in generale le professioniste risultano meno rappresentate nel Mezzogiorno. A livello regionale le dinamiche di genere per età risultano eterogenee, infatti, per alcune regioni come Sardegna, Valle d'Aosta, Umbria e Lazio la parità di genere per la fascia 15-34 anni è ormai raggiunta, anzi, il gap si presenta a favore delle donne; al contrario, in altre regioni il divario risulta ancora molto marcato (sotto il 20% le professioniste giovani in Liguria, Basilicata e Abruzzo).

**Figura 3: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia e nelle ripartizioni**

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2021.



\*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Infine, si riporta una breve sintesi dei dati analizzati grazie alla collaborazione con *Almalaurea* nel VII Rapporto sulle libere professioni in Italia. Analizzando gli aspetti importanti per la ricerca di lavoro, riportati in Tabella 3, divisi tra i laureati a cinque anni del 2021 che scelgono la libera professione o il lavoro alle dipendenze si nota come entrambi individuano come principali l'acquisizione di professionalità, la possibilità di carriera e la stabilità seguiti per il primo gruppo da coerenza con gli studi (57,2%), possibilità di guadagno (56,9%) e indipendenza (55,3%) mentre per i dipendenti la possibilità di guadagno (54,7%), coerenza con gli studi (50,4%) e rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro (48,1%).

**Tabella 3: Aspetti importanti per la ricerca del lavoro, divisione tra liberi professionisti e dipendenti laureati di secondo livello a cinque anni dalla laurea**

Anno di indagine 2021.

	Liberi professionisti	Dipendenti
Possibilità di guadagno	56,9%	54,7%
Possibilità di carriera	65,7%	64,9%
Stabilità/sicurezza del posto di lavoro	60,1%	61,9%
Acquisizione di professionalità	77,1%	76,0%
Coerenza con gli studi	57,2%	50,4%
Rispondenza a interessi culturali	46,2%	40,1%
Indipendenza o autonomia	55,3%	47,2%
Tempo libero	30,9%	28,0%
Utilità sociale del lavoro	40,0%	34,3%
Prestigio ricevuto dal lavoro	35,9%	31,4%
Coinvolgimento e partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali	47,0%	44,1%
Flessibilità dell'orario di lavoro	29,6%	26,5%
Rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro	46,2%	48,1%
Luogo di lavoro (ubicazione, caratteristiche fisiche del luogo di lavoro)	33,8%	33,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati *Almalaurea*

**Tabella 4: Soddisfazione per lavoro svolto e caratteristiche ad esso legate dei laureati di secondo livello a cinque anni dalla laurea, divisione tra liberi professionisti e dipendenti**

Scala da 1 a 10. Anni di indagine 2014 e 2021.

	2014		2021	
	Liberi professionisti	Dipendenti	Liberi professionisti	Dipendenti
Stabilità/sicurezza lavoro	7,53	7,61	8,06	7,89
Coerenza con studi fatti	5,39	7,15	7,08	7,85
Acquisizione di professionalità	7,59	6,97	8,12	7,40
Prestigio del lavoro	7,86	7,57	8,21	7,86
Rispondenza ai propri interessi culturali	7,08	6,88	7,85	7,54
Utilità sociale del lavoro	7,64	7,13	8,06	7,59
Indipendenza/autonomia	7,47	7,18	8,08	7,70
Coinvolgimento nei processi decisionali	8,01	7,53	8,27	7,74
Flessibilità dell'orario	7,91	7,20	8,08	7,39
Tempo libero	7,29	6,82	7,63	7,01
Luogo di lavoro	5,61	6,28	6,24	6,71
Rapporto con i colleghi	7,67	7,39	8,03	7,76
Prospettive guadagno	7,88	7,97	8,11	8,08
Prospettive carriera	6,43	6,22	7,48	7,15
Lavoro svolto	<b>6,65</b>	<b>6,30</b>	<b>7,47</b>	<b>7,22</b>

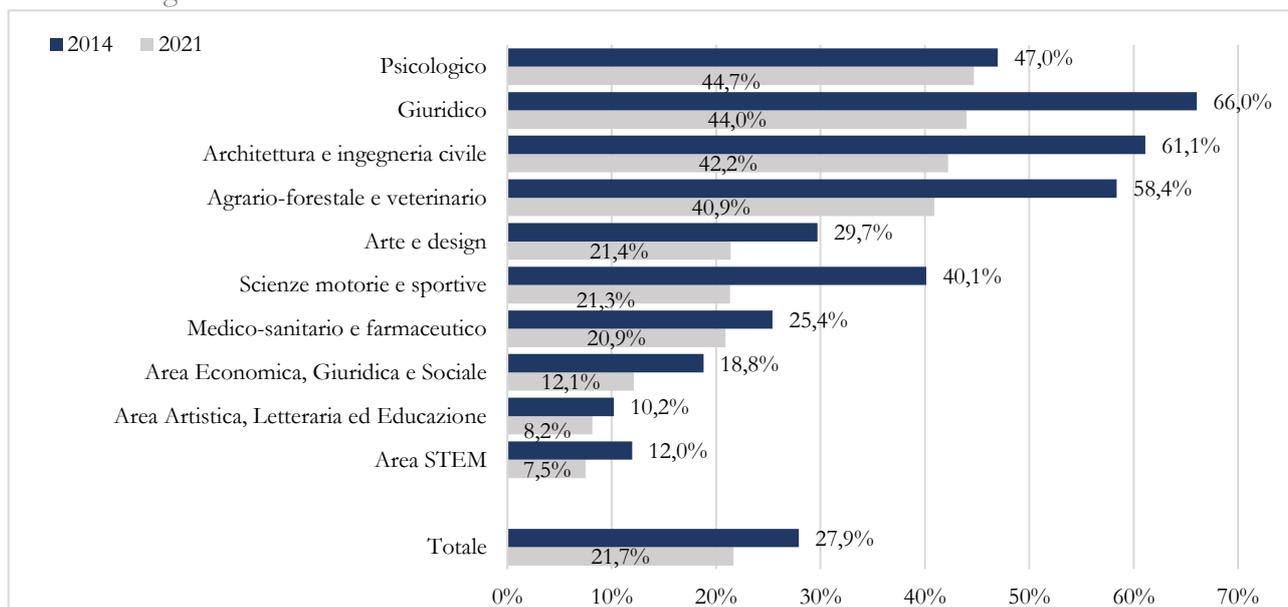
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati *Almalaurea*

La Tabella 4 mostra come sia per il 2014 sia per il 2021 i laureati che scelgono la libera professione si dichiarano maggiormente soddisfatti rispetto ai liberi professionisti; in generale, si riscontra un aumento della soddisfazione tra il 2014 e il 2021 sia a livello generale sia rispetto alle caratteristiche legate al lavoro. Tra i liberi professionisti del 2021 gli aspetti che riscuotono maggiore soddisfazione sono il coinvolgimento nei processi decisionali (8,27 su dieci), il prestigio del lavoro (8,21) e le prospettive di guadagno (8,11) mentre per i dipendenti risulta al primo posto le prospettive di guadagno (8,08), seguite da stabilità (7,89) e prestigio del lavoro (7,86).

La Figura 4 permette di studiare in quali gruppi disciplinari i laureati di secondo livello a cinque anni vedono concentrarsi maggiormente i liberi professionisti, nel 2014 più della metà dei laureati nelle discipline giuridiche (66,0%), di architettura e ingegneria civile (61,1%) e in ambito agrario-forestale e veterinario (58,4%) sceglieva di svolgere la propria attività come libero professionista. Sopra al 40% si trovano i laureati dei gruppi psicologico e scienze motorie e sportive che scelgono la libera professione. In generale nel 2014 sono il 27,9% i laureati che scelgono l'attività libero professionale. Il confronto con il 2021 mostra un calo generalizzato: scendono al 21,7% i laureati che si orientano verso la libera professione. Si osserva infatti un forte calo nelle aree disciplinari in cui i laureati nel 2014 erano a prevalenza professionale: il gruppo giuridico scende al 44,0%, architettura e ingegneria civile al 42,2% e agrario-forestale e veterinario al 40,9%. Il gruppo psicologico registra un calo più contenuto ricoprendo il primo posto nel 2021 per professionisti tra laureati (44,7%).

**Figura 4: Percentuale di liberi professionisti tra i laureati di secondo livello a cinque anni dalla laurea, divisione per gruppo disciplinare**

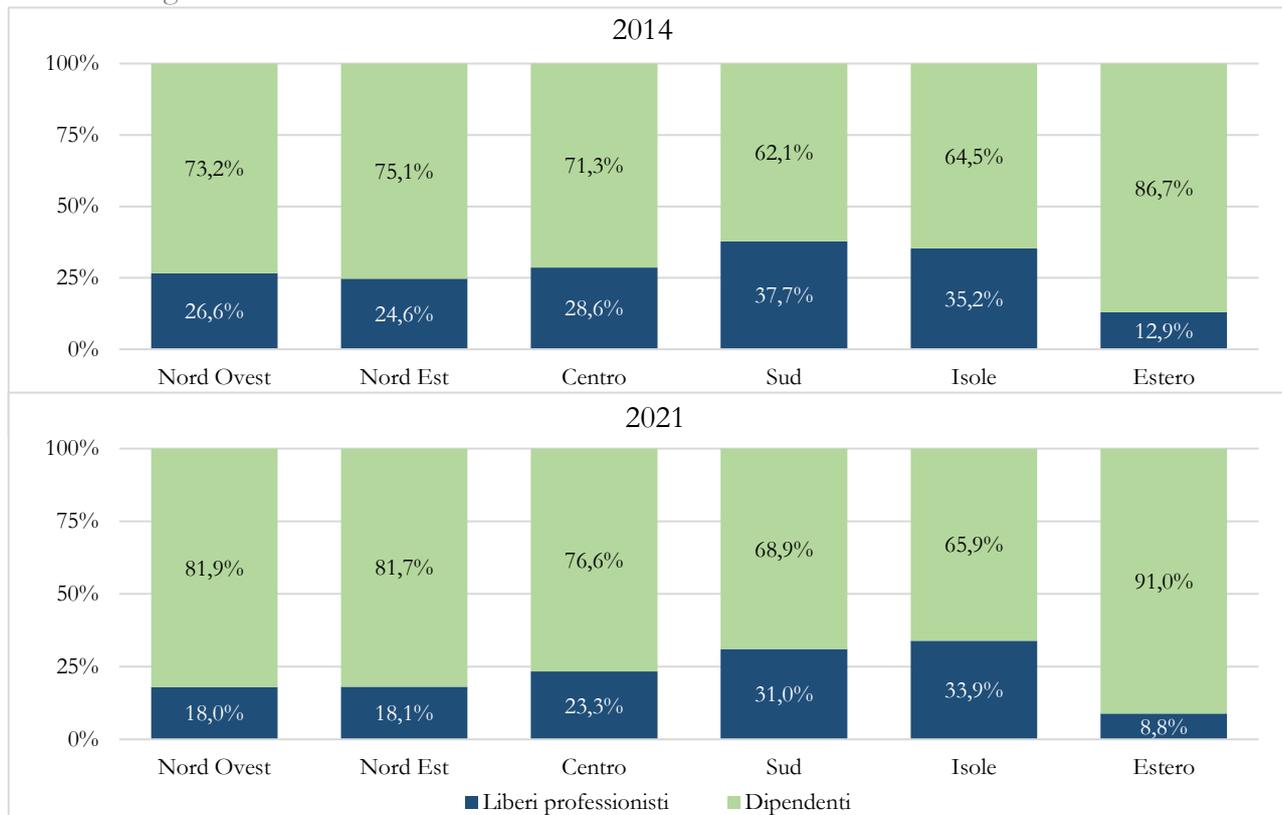
Anni di indagine 2014 e 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

**Figura 5: Percentuale di liberi professionisti e di dipendenti tra i laureati di secondo livello a cinque anni, divisione per ripartizione ed Estero**

Anni di indagine 2014 e 2021.



Si segnala che le percentuali non sommano a 100 poiché non sono presenti i dati di chi non risponde

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

A livello territoriale, si nota come i laureati di secondo livello scelgano la professione maggiormente nel Mezzogiorno dove nel 2014 erano il 37,7% al Sud e il 35,2% nelle Isole mentre nel 2021, seppur la percentuale di liberi professionisti risulta in calo, il 31,0% al Sud e il 33,9% nelle Isole sceglie la libera professione. Si nota come la percentuale di laureati che si sposta all'Estero preferisce attività alle dipendenze, infatti, la percentuale di chi svolge la libera professione risulta la più bassa rispetto alle aree territoriali italiane ciò è chiaramente collegato a una regolamentazione principalmente nazionale delle libere professioni (Figura 5).

## Gli andamenti dell'economia italiana a livello regionale

Analizzando la dinamica del PIL pro capite, Figura 1, si osserva la brusca caduta registrata nel 2020 rispetto all'anno precedente, che risulta pari a -8,4 punti percentuali e una successiva ripresa nel 2021 (+7,2%). La frenata del 2020 del PIL è determinata dal blocco di larga parte del sistema economico e produttivo, imposto per contrastare la diffusione dell'epidemia virale; questo tipo di intervento ha comportato un calo di tutte le componenti del Pil: consumi, investimenti e domanda estera netta. La dinamica di lungo periodo mostra una crescita costante dal 1996 al 2006, seguita da un periodo di calo fino al 2014 e da una successiva ripresa, arrestata dalla crisi innescata dal Covid-19. Tale crisi ha portato ad un valore del PIL pro capite inferiore a quello della seconda metà degli anni '90.

**Figura 1: Dinamica di lungo periodo del PIL pro capite e variazione rispetto all'anno precedente**

Anni 1996-2020.

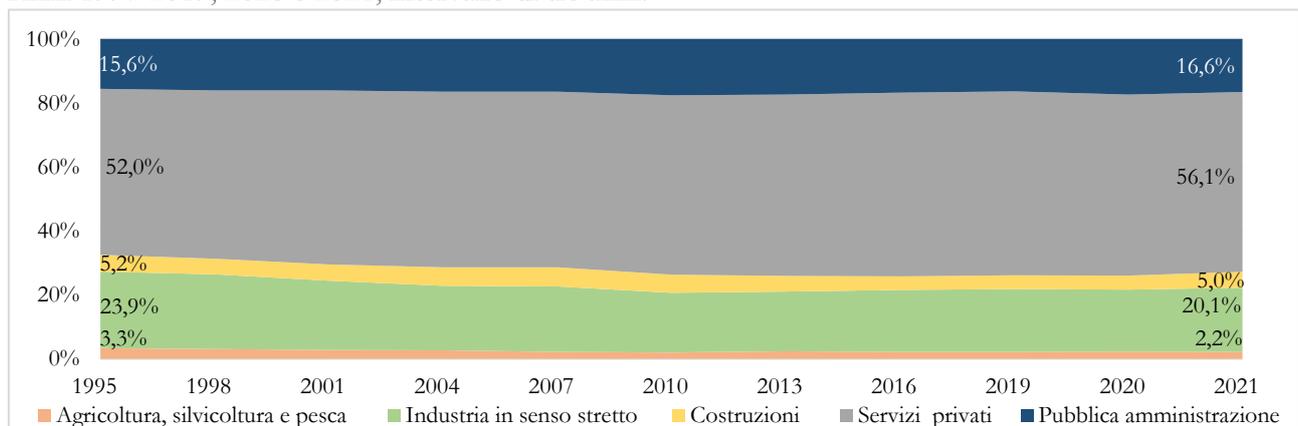


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

In merito al valore aggiunto per branca di attività economica si nota come nel periodo 1995-2021 in crescita risulta il peso dei servizi privati che passa dal 52,0% al 56,1% e della pubblica amministrazione che registra un aumento da 15,6% a 16,6% mentre in calo sono le restanti voci in particolare il settore dell'industria in senso stretto (Figura 2).

**Figura 2: Valore aggiunto per branca di attività economica in Italia**

Anni 1997-2019, 2020 e 2021, intervallo di tre anni.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Tabella 1 permette il confronto regionale dei diversi indicatori economici; si nota come l'ordinamento per PIL pro capite evidenzi il divario territoriale italiano: nella parte alta della classifica sono infatti presenti tutte le regioni del Nord Italia e il Lazio, al contrario, la parte bassa vede classificate tutte le regioni del Mezzogiorno. Si osserva come al crescere della popolazione non corrisponda in molte regioni italiane una crescita del PIL reale ciò sottolinea una marcata difficoltà in termini di produttività del lavoro. Solo in Trentino Alto Adige, Lombardia, Toscana e Basilicata si assiste ad una crescita del PIL pro capite nel periodo 2000-2009. Infine, le ultime colonne mostrano il peso della manifattura e dei servizi sul valore aggiunto che in Italia pesano rispettivamente il 16,6% e il 73,9%. In generale, si nota come il comparto dei servizi stia accrescendo il suo peso sull'economia sebbene sia presente una certa eterogeneità tra i territori italiani.

**Tabella 1: Confronto regionale degli indicatori economici e variazione 2000-2019. Valori assoluti a prezzi correnti, variazioni su prezzi costanti con anno di riferimento 2015.**

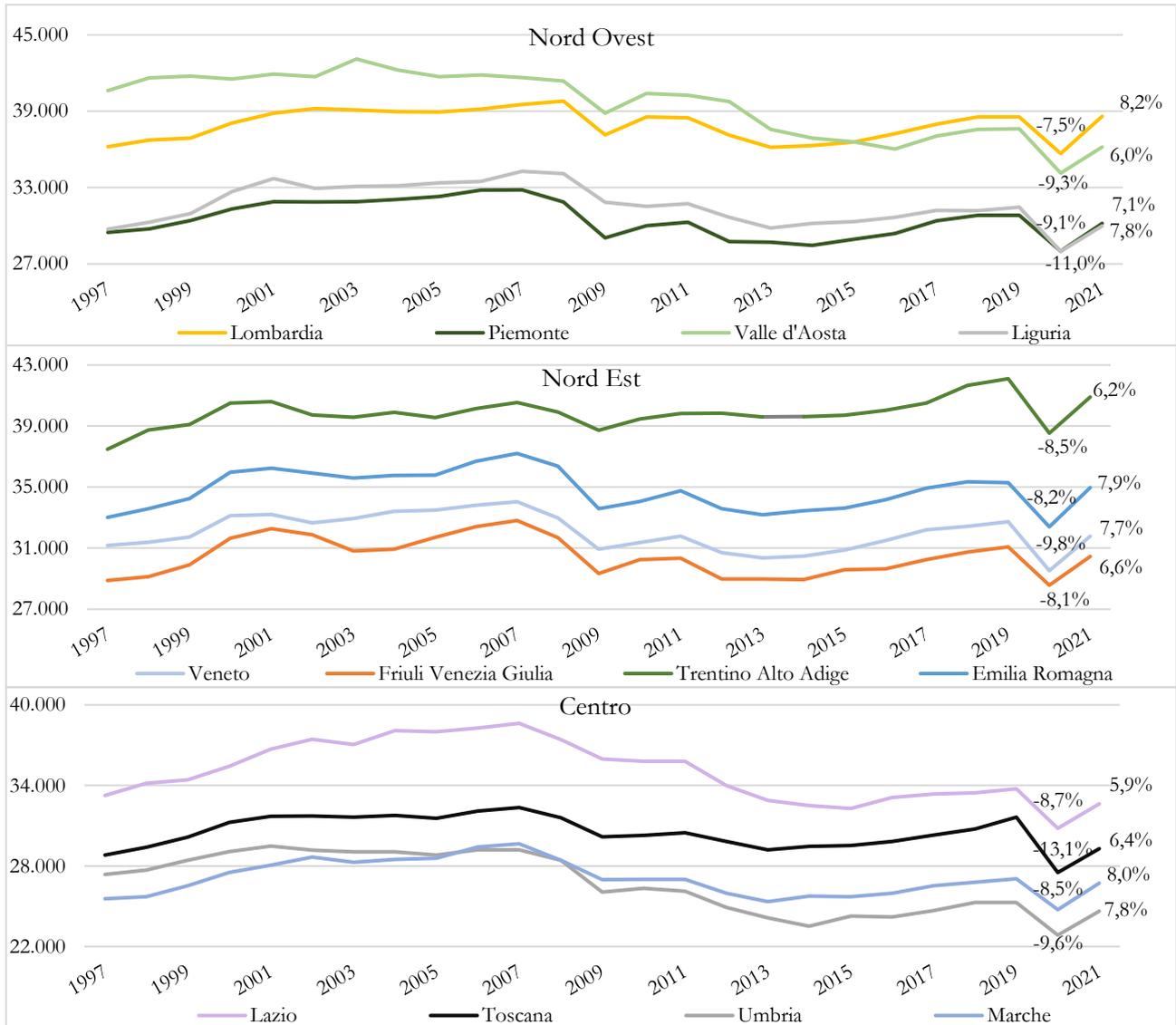
Ordinamento decrescente per PIL pro capite. Anno 2019

	Valori correnti 2019				Variazione % 2000-2019			Inc. % v. aggiunto		
	Popolazione	Pil	Pil pro capite	Export in milioni di euro	Popolazione	Pil reale	Pil pro capite	Export	Manifattura	Servizi
Trentino Alto Adige	1.074.034	47.311	43.966	9.096	15,6%	20,0%	3,9%	110,4%	12,1%	72,5%
Lombardia	10.010.833	399.793	39.903	127.488	11,6%	12,9%	1,2%	73,5%	20,0%	72,3%
Valle d'Aosta	125.653	4.869	38.857	701	5,7%	-4,7%	-9,4%	77,0%	7,2%	79,2%
Emilia Romagna	4.459.453	163.052	36.544	66.621	13,0%	10,6%	1,9%	122,5%	25,3%	66,1%
Lazio	5.773.076	201.987	35.040	27.701	12,8%	7,3%	-4,7%	132,3%	6,1%	85,0%
Veneto	4.884.590	166.519	34.110	65.143	8,9%	7,2%	-1,2%	74,6%	25,6%	65,8%
Toscana	3.701.343	122.179	33.049	43.243	6,0%	7,1%	1,2%	100,4%	18,3%	72,9%
Liguria	1.532.980	50.237	32.858	7.103	-3,4%	-7,0%	-3,7%	104,4%	10,7%	78,8%
Friuli Venezia Giulia	1.210.414	39.306	32.530	15.496	2,7%	0,6%	-1,8%	73,3%	22,6%	69,4%
Piemonte	4.328.565	137.941	31.932	46.904	2,5%	0,7%	-1,6%	57,4%	21,6%	69,6%
<b>Italia</b>	<b>59.816.673</b>	<b>1.795.539</b>	<b>30.080</b>	<b>475.902</b>	<b>5,1%</b>	<b>4,1%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>83,2%</b>	<b>16,6%</b>	<b>73,9%</b>
Marche	1.520.321	42.666	28.135	12.236	4,3%	2,1%	-1,7%	62,6%	24,2%	67,4%
Umbria	873.744	22.979	26.352	4.315	6,4%	-7,8%	-3,1%	86,2%	17,4%	71,4%
Abruzzo	1.300.645	32.936	25.388	8.712	3,1%	-1,8%	-4,6%	70,3%	18,0%	70,3%
Basilicata	558.587	12.672	22.795	3.445	-7,1%	-0,8%	-7,2%	214,6%	14,9%	63,6%
Sardegna	1.622.257	35.128	21.725	5.659	-1,0%	-2,1%	-0,9%	131,5%	5,7%	81,4%
Molise	303.790	6.488	21.468	754	-5,9%	-13,1%	-7,4%	52,6%	12,4%	73,4%
Campania	5.740.291	111.065	19.396	12.344	0,4%	-6,4%	-6,6%	58,5%	10,3%	79,4%
Puglia	3.975.528	75.832	19.128	8.963	-1,5%	-5,7%	-4,2%	50,5%	9,6%	77,4%
Sicilia	4.908.548	89.242	18.243	9.498	-1,7%	-9,4%	-7,7%	73,2%	5,3%	83,2%
Calabria	1.912.021	33.337	17.517	480	-5,7%	-11,2%	-5,6%	53,8%	3,9%	82,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

**Figura 3: Andamento del PIL pro capite e variazione 2019-2020 e 2020-2021, divisione per regione**

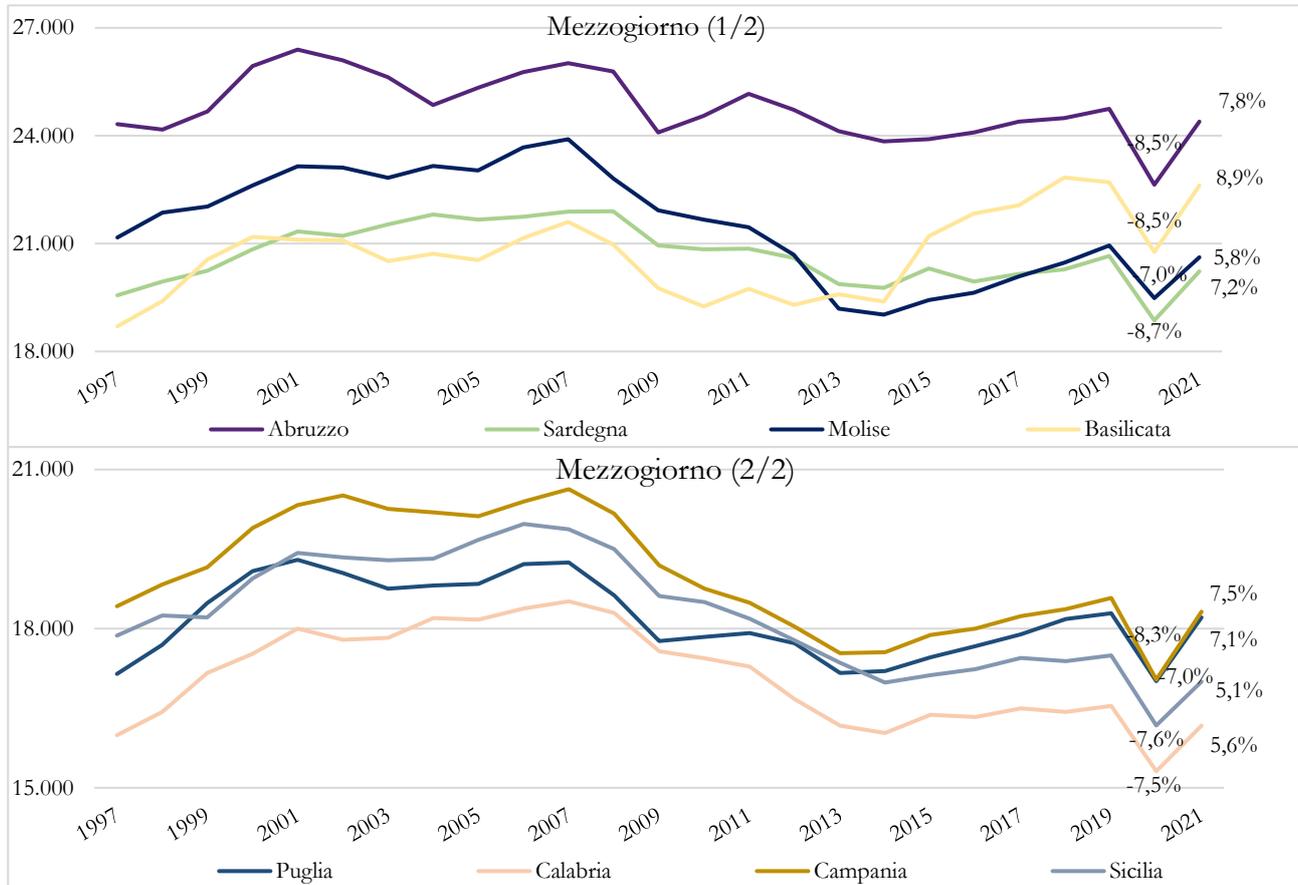
Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Anni 1997-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

**Continuo Figura 3: Andamento del PIL pro capite e variazione 2019-2020 e 2020-2021, divisione per regione**

Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Anni 1997-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

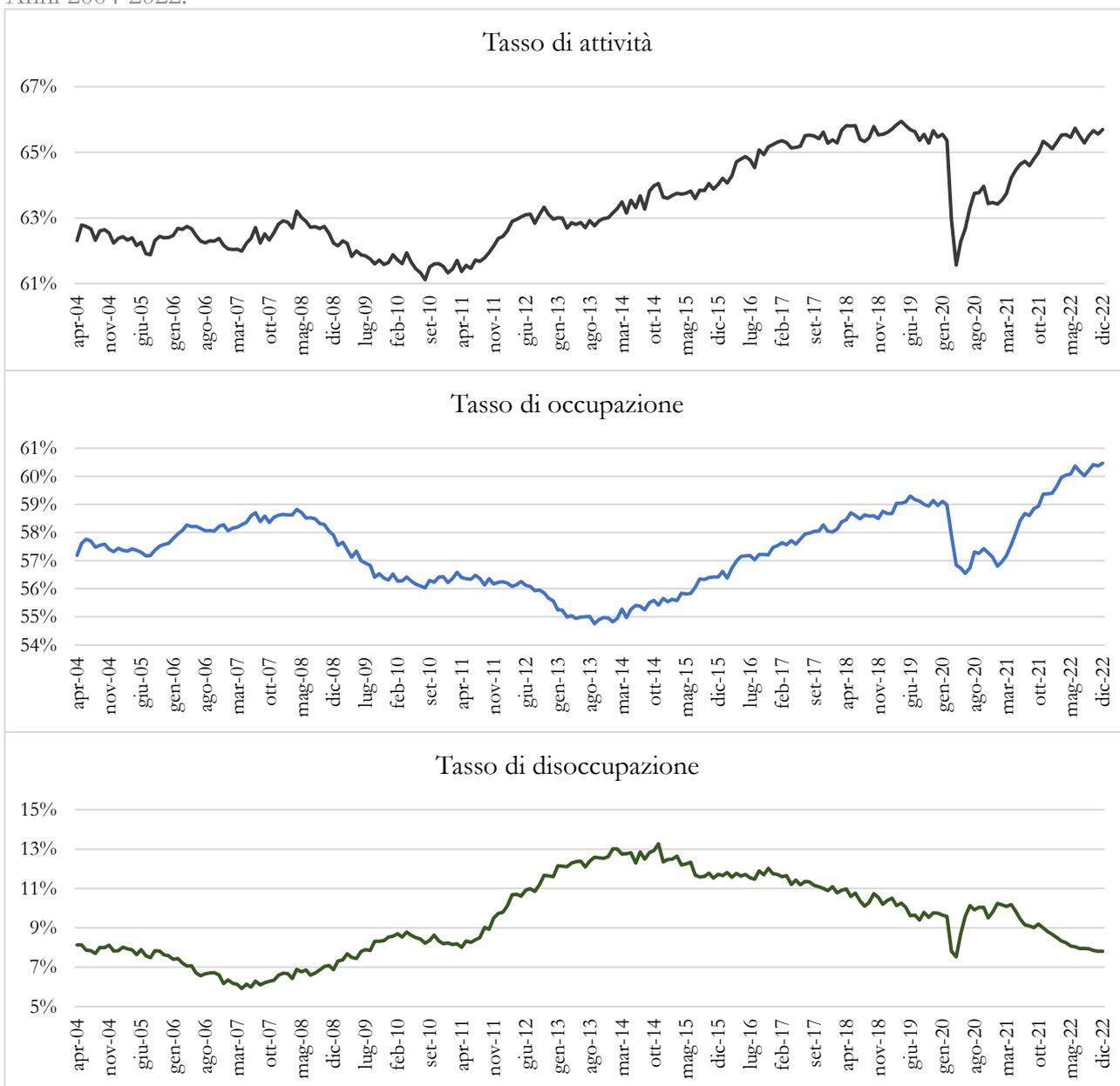
A conclusione di questo articolo, si riporta l'andamento del PIL pro capite regionale aggiornato al 2021 che evidenzia il profondo divario tra le regioni italiane. In particolare, si nota il drastico calo legato alla situazione pandemica che ha colpito tutti i territori, il dato 2021 mostra come la riduzione registrata nel 2020 sia stata recuperata solo da Lombardia, Basilicata e Puglia. Ampio resta il divario tra le regioni italiane, infatti, il PIL pro capite per le regioni del Nord si sposta in un intervallo che va da 27 mila euro a 45 mila euro mentre nel Mezzogiorno le oscillazioni sono tra i 15 mila euro e i 27 mila (Figura 3).

## Le note mensili dell'Istat su occupati e disoccupati

La Figura 1 mostra l'andamento mensile dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione in Italia. Per quanto riguarda il tasso di attività si nota una crescita pressoché continua nel periodo 2013-2019 successivamente si assiste ad un brusco calo, dettato dall'inizio del Covid-19, che porta il tasso ad aprile 2020 al 61,6%; nei mesi successivi il tasso riprende a crescere e a dicembre 2022 è pari a 65,7%. Il tasso di occupazione registra un lieve incremento tra novembre e dicembre 2022 (60,5%; +0,1 punti); a partire da febbraio 2021 riprende la sua crescita dopo il crollo, legato sempre alla situazione pandemica, avvenuto nei mesi precedenti. Il tasso di disoccupazione a dicembre 2022 è pari a 7,8%, tale tasso è in continua riduzione da novembre 2021.

**Figura 1: Andamento mensile del tasso di attività, di occupazione e disoccupazione in Italia**

Anni 2004-2022.

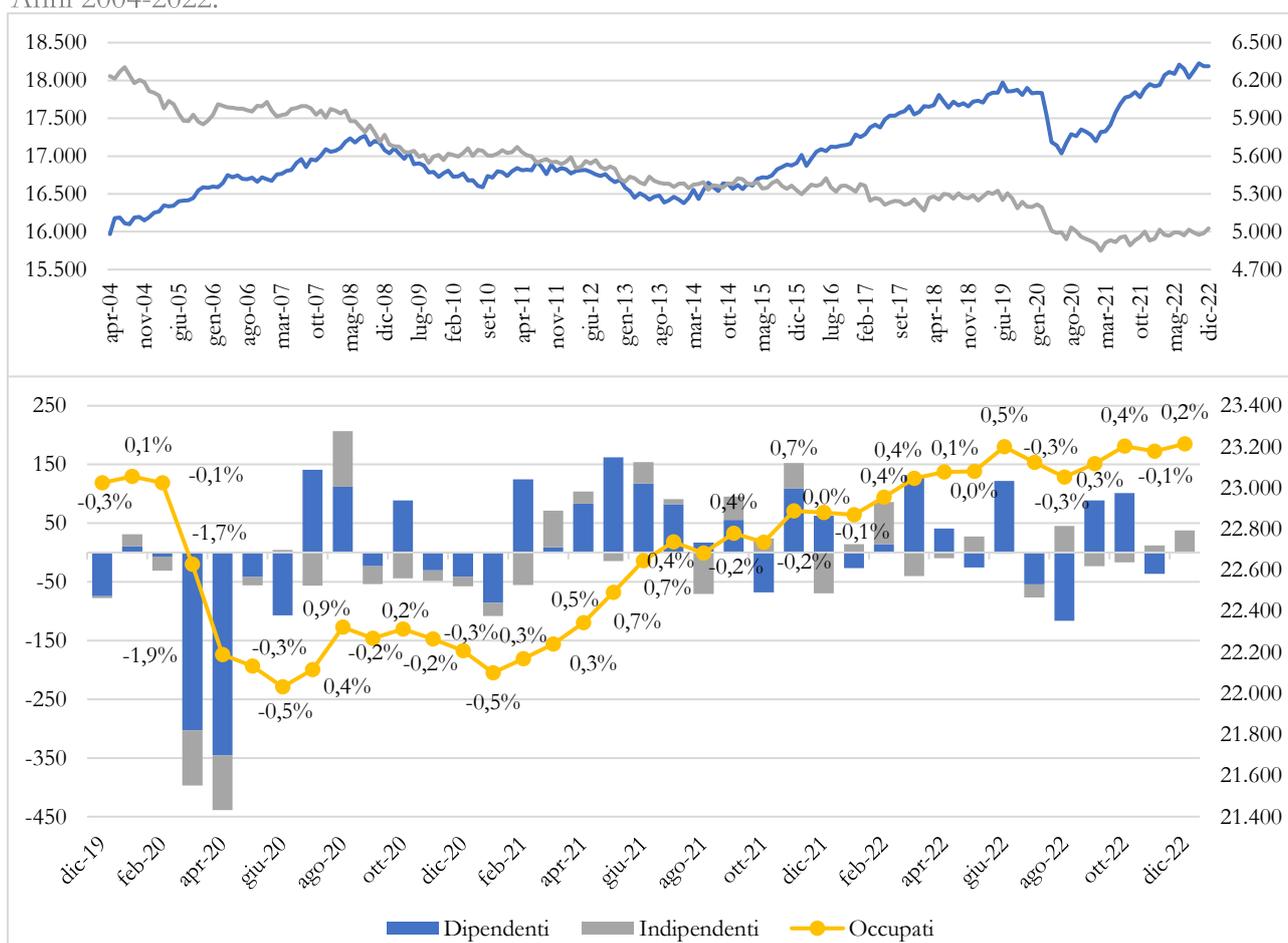


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

In merito alle dinamiche di dipendenti e indipendenti (prima parte della Figura 2) si osserva la contrapposizione negli andamenti dei due gruppi, infatti, per i dipendenti si registra un trend di crescita mentre per gli indipendenti il calo risulta continuo nel periodo in analisi. Inoltre, per il primo gruppo si registra una ripresa completa della forte riduzione registrata nel periodo del Covid-19, mentre gli indipendenti non tornano ai valori pre pandemici. Tra novembre e dicembre 2022 si assiste a un lieve calo dei dipendenti e a un leggero incremento per gli indipendenti. Nello stesso periodo, il numero di occupati segna una crescita del +0,2%, pari a circa 37mila lavoratori. Confrontando il quarto trimestre 2022 con quello precedente, si registra un incremento del numero di occupati del +0,4% ossia circa 100 mila lavoratori in più. Il crollo nel numero degli occupati avvenuto nel primo anno di pandemia viene recuperato completamente (seconda parte della Figura 2).

**Figura 2: Andamento mensile di dipendenti, indipendenti, occupati e variazione congiunturale per carattere dell'occupazione in Italia**

Anni 2004-2022.

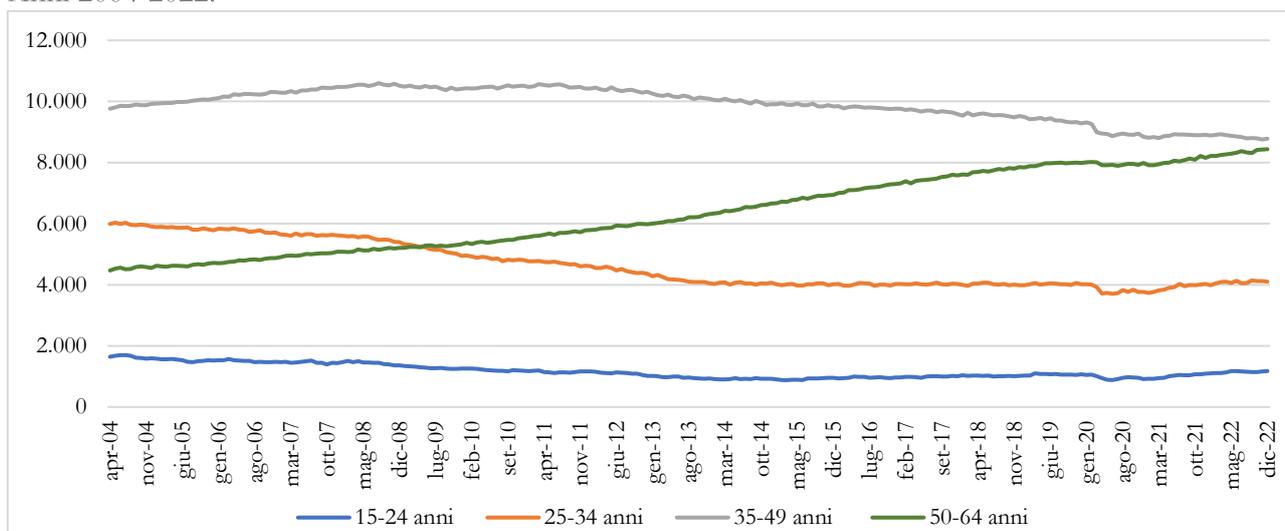


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Le dinamiche degli occupati per fascia d'età evidenziano come la crescita occupazionale nel lungo periodo sia a carico esclusivamente dei lavoratori nella fascia 50-64 anni, infatti, nel periodo analizzato, il numero di occupati in tale fascia quasi raddoppia. In difficoltà risultano le restanti fasce. Nell'ultimo periodo si assiste a stabilità e a una lieve crescita per gli occupati tra i 15 e i 34 anni mentre la fascia tra i 35 e i 49 anni continua a registrare riduzioni (Figura 3).

**Figura 3: Andamento mensile degli occupati per fascia d'età in Italia**

Anni 2004-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tra dicembre 2022 e dicembre 2019 gli occupati tra i 15 e i 64 anni crescono del +0,6%, in particolare, la classe 15-29 anni segna la crescita maggiore pari a +10,4% seguita dalla classe 50-64 anni (+5,6%) e 25-34 anni (+2,2%), al contrario, per gli occupati tra i 35 e i 49 anni il calo è del -5,4% (Tabella 1).

**Tabella 1: Numero di occupati a dicembre per fascia d'età e variazione 2019-2022 in Italia**

Dati mensili. Anni 2019-2022.

	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Var. dic. 2019- dic. 2022
<b>Occupati (15-64 anni)</b>	22.354	21.518	22.186	22.499	0,6%
15-24 anni	1.066	917	1.095	1.177	10,4%
25-34 anni	4.015	3.767	4.031	4.105	2,2%
35-49 anni	9.281	8.848	8.910	8.779	-5,4%
50-64 anni	7.991	7.985	8.150	8.438	5,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

## Un'analisi sull'istruzione terziaria in Italia

Questo articolo propone una breve analisi sul livello di istruzione terziaria in Italia nel confronto tra i territori del nostro paese e la situazione europea.

La Tabella 1 riporta le forti differenze a livello europeo tra l'Italia e gli altri paesi in analisi: nel 2021 il 28,3% della popolazione tra i 25 e i 34 anni è laureata in Italia contro il 41,2% della media europea. Il dettaglio in merito alla situazione degli altri paesi europei vede l'Italia classificarsi all'ultimo posto al 2021, infatti la Francia ricopre il primo posto con il 50,3% di laureati seguita da Regno Unito (49,4%), dalla Spagna (48,7%) e dalla Germania (35,7%). All'interno dell'Italia la situazione appare eterogenea: 32,9% se si osserva il dato del Nord Est contro il 20,6% registrato nelle Isole.

### Tabella 1: Percentuale di laureati in Italia, nelle ripartizioni italiane, nell'Unione Europea (27 paesi) e in Germania, Spagna, Francia e Regno Unito

Classe d'età 25-34 anni. Anni 2006-2021, intervallo di 5 anni.

	2006	2011	2017	2021	Var. 2006-2021
<b>Italia</b>	<b>17,3%</b>	<b>21,1%</b>	<b>26,9%</b>	<b>28,3%</b>	<b>63,6%</b>
<i>Nord Ovest</i>	18,9%	23,1%	30,4%	30,1%	59,3%
<i>Nord Est</i>	18,7%	23,6%	29,9%	32,9%	75,9%
<i>Centro</i>	19,7%	23,5%	29,4%	31,2%	58,4%
<i>Sud</i>	15,0%	18,2%	22,6%	24,3%	62,0%
<i>Isole</i>	12,8%	15,3%	20,2%	20,6%	60,9%
<b>UE (27 paesi)</b>	<b>28,1%</b>	<b>33,0%</b>	<b>36,8%</b>	<b>41,2%</b>	<b>46,6%</b>
<b>Germania</b>	22,0%	27,6%	30,5%	35,7%	62,3%
<b>Spagna</b>	40,3%	40,3%	41,0%	48,7%	20,8%
<b>Francia</b>	41,5%	42,8%	44,2%	50,3%	21,2%
<b>Regno Unito</b>	36,8%	43,8%	47,1%	49,4%	34,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Osservando la situazione a livello regionale, forti restano le differenze tra Nord e Sud Italia. Tra le regioni che presentano il tasso di laureati più elevato si trovano l'Emilia Romagna (34,1%), il Veneto (33,7%) e l'Umbria (33,7%), al contrario, le regioni che mostrano le percentuali più contenute sono la Sicilia (20,1%), la Sardegna (22,3%) e la Puglia (23,2%). La variazione tra il 2006 e il 2021 mostra come la crescita della percentuale di laureati sia più sostenuta in Veneto, Basilicata e Campania. In generale, tra il 2006 e il 2021, i laureati in Italia crescono del 63,6% (Tabella 2).

L'analisi per fascia d'età e divisione tra dipendenti e indipendenti mostra come la crescita dei laureati sia nettamente più marcata tra i dipendenti rispetto agli indipendenti per ogni fascia d'età considerata. La fascia dei più giovani registra gli incrementi minori sia per dipendenti sia per gli indipendenti (Tabella 3).

**Tabella 2: Percentuale di laureati in Italia e nelle regioni italiane**

Classe d'età 25-34 anni. Anni 2006-2021, intervallo di 5 anni.

	2006	2011	2017	2021	Var. 2006-2021
<b>Nord Ovest</b>	<b>18,9%</b>	<b>23,1%</b>	<b>30,4%</b>	<b>30,1%</b>	<b>59,3%</b>
Piemonte	18,1%	20,3%	27,7%	28,8%	59,1%
Valle d'Aosta	19,1%	19,6%	26,4%	28,9%	51,3%
Liguria	20,7%	26,0%	26,2%	29,1%	40,6%
Lombardia	19,0%	24,0%	32,1%	30,7%	61,6%
<b>Nord Est</b>	<b>18,7%</b>	<b>23,6%</b>	<b>29,9%</b>	<b>32,9%</b>	<b>75,9%</b>
P.A. di Bolzano	14,4%	21,2%	22,6%	24,0%	66,7%
P. A. di Trento	19,5%	27,1%	31,8%	31,0%	59,0%
Veneto	16,8%	22,7%	29,7%	33,7%	100,6%
Friuli Venezia Giulia	22,0%	19,9%	31,3%	30,2%	37,3%
Emilia Romagna	20,3%	25,6%	30,6%	34,1%	68,0%
<b>Centro</b>	<b>19,7%</b>	<b>23,5%</b>	<b>29,4%</b>	<b>31,2%</b>	<b>58,4%</b>
Toscana	17,6%	22,2%	28,3%	29,2%	65,9%
Umbria	20,7%	25,1%	27,9%	33,7%	62,8%
Marche	23,4%	23,5%	29,9%	30,9%	32,1%
Lazio	19,8%	24,0%	30,0%	32,2%	62,6%
<b>Sud</b>	<b>15,0%</b>	<b>18,2%</b>	<b>22,6%</b>	<b>24,3%</b>	<b>62,0%</b>
Abruzzo	20,3%	26,4%	24,5%	30,2%	48,8%
Molise	22,0%	25,0%	29,3%	31,0%	40,9%
Campania	13,6%	16,2%	22,5%	23,7%	74,3%
Puglia	14,4%	17,3%	21,9%	23,2%	61,1%
Basilicata	15,5%	18,1%	25,1%	27,4%	76,8%
Calabria	16,0%	19,7%	21,5%	22,9%	43,1%
<b>Isole</b>	<b>12,8%</b>	<b>15,3%</b>	<b>20,2%</b>	<b>20,6%</b>	<b>60,9%</b>
Sicilia	12,6%	15,5%	19,3%	20,1%	59,5%
Sardegna	13,5%	14,6%	23,4%	22,3%	65,2%
<b>Italia</b>	<b>17,3%</b>	<b>21,1%</b>	<b>26,9%</b>	<b>28,3%</b>	<b>63,6%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

**Tabella 3: Numero di laureati dipendenti e indipendenti per fascia d'età in Italia e variazione 2009-2019**

Anni 2009 e 2019.

	Dipendenti		Indipendenti		Variazione	
	2009	2019	2009	2019	Dipendenti	Indipendenti
<b>15-34 anni</b>	837.217	1.004.151	288.712	296.996	19,9%	2,9%
<b>35-54 anni</b>	1.622.799	2.308.409	580.797	786.225	42,2%	35,4%
<b>55 anni e più</b>	368.212	720.748	187.764	346.317	95,7%	84,4%
<b>Totale</b>	<b>2.828.228</b>	<b>4.033.308</b>	<b>1.057.273</b>	<b>1.429.538</b>	<b>42,6%</b>	<b>35,2%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Grazie alla collaborazione tra l'Osservatorio delle libere professioni e Almalaurea si sono potuti analizzare i dati relativi alla condizione occupazionale dei laureati al fine di studiare l'ormai nota dinamica che vede i giovani preferire attività alle dipendenze piuttosto che la libera professione. In particolare, si è scelto di seguire due coorti di laureati a cinque anni dalla laurea, si tratta delle indagini 2014 e 2021 che riportano i dati dei laureati del 2009 e 2016 rispettivamente.

La Tabella 4 riepiloga i principali indicatori relativi al mercato del lavoro dei laureati, confermando una dinamica sottolineata in più sedi da Confprofessioni: il calo di appeal della libera professione a vantaggio del lavoro dipendente, infatti, si osserva come al crescere del numero di laureati cali il numero di liberi professionisti a cinque anni dalla laurea passando da 21.643 nel 2014 a 20.089 nel 2021.

**Tabella 4: Numerosità totali dei laureati di secondo livello 2009 e 2016, tassi di occupazione e occupati nella libera professione a 5 anni dalla laurea**

Anni di indagine 2014 e 2021.

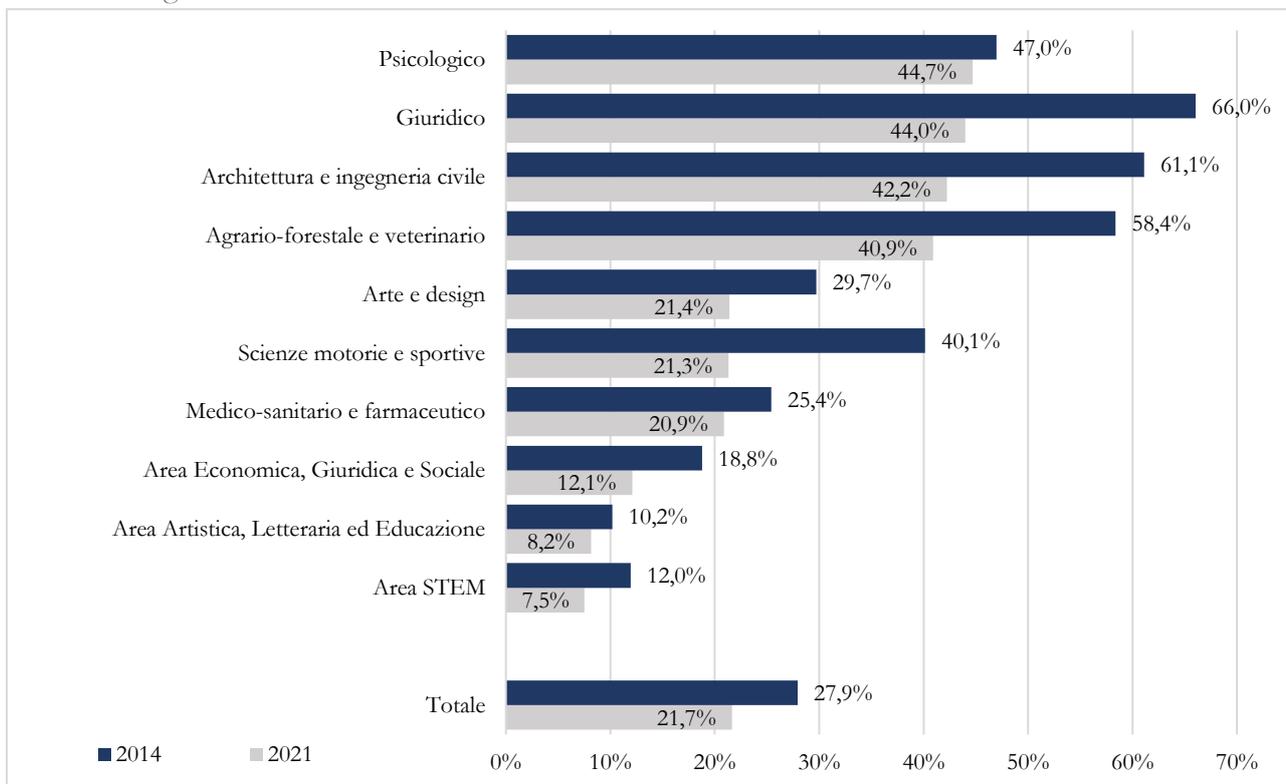
	Laureati 2009	Laureati 2016
	condizione occupazionale al 2014	condizione occupazionale al 2021
<b>Numerosità totale</b>	103.293	114.074
<b>Tasso di occupazione a 5 anni dalla laurea</b>	75,1%	81,3%
<b>Quota % liberi professionisti/ occupati a 5 anni dalla laurea</b>	27,9%	21,7%
<b>Numero liberi professionisti a 5 anni dalla laurea</b>	21.643	20.089
<i>Maschi</i>	9.683	8.958
<i>Femmine</i>	11.960	11.131

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

La Figura 1 permette di studiare in quali gruppi disciplinari i laureati di secondo livello a cinque anni vedono concentrarsi maggiormente i liberi professionisti, nel 2014 più della metà dei laureati nelle discipline giuridiche (66,0%), di architettura e ingegneria civile (61,1%) e in ambito agrario-forestale e veterinario (58,4%) sceglieva di svolgere la propria attività come libero professionista. Sopra al 40% si trovano i laureati dei gruppi psicologico e scienze motorie e sportive che scelgono la libera professione. In generale nel 2014 sono il 27,9% i laureati che scelgono l'attività libero professionale. Il confronto con il 2021 mostra un calo generalizzato: scendono al 21,7% i laureati che si orientano verso la libera professione. Si osserva infatti un forte calo nelle aree disciplinari in cui i laureati nel 2014 erano a prevalenza professionale: il gruppo giuridico scende al 44,0%, architettura e ingegneria civile al 42,2% e agrario-forestale e veterinario al 40,9%. Il gruppo psicologico registra un calo più contenuto ricoprendo il primo posto nel 2021 per professionisti tra laureati (44,7%).

**Figura 1: Percentuale di laureati di secondo livello liberi professionisti a 5 anni dalla laurea sul totale degli occupati, divisione per gruppo disciplinare**

Anni di indagine 2014 e 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

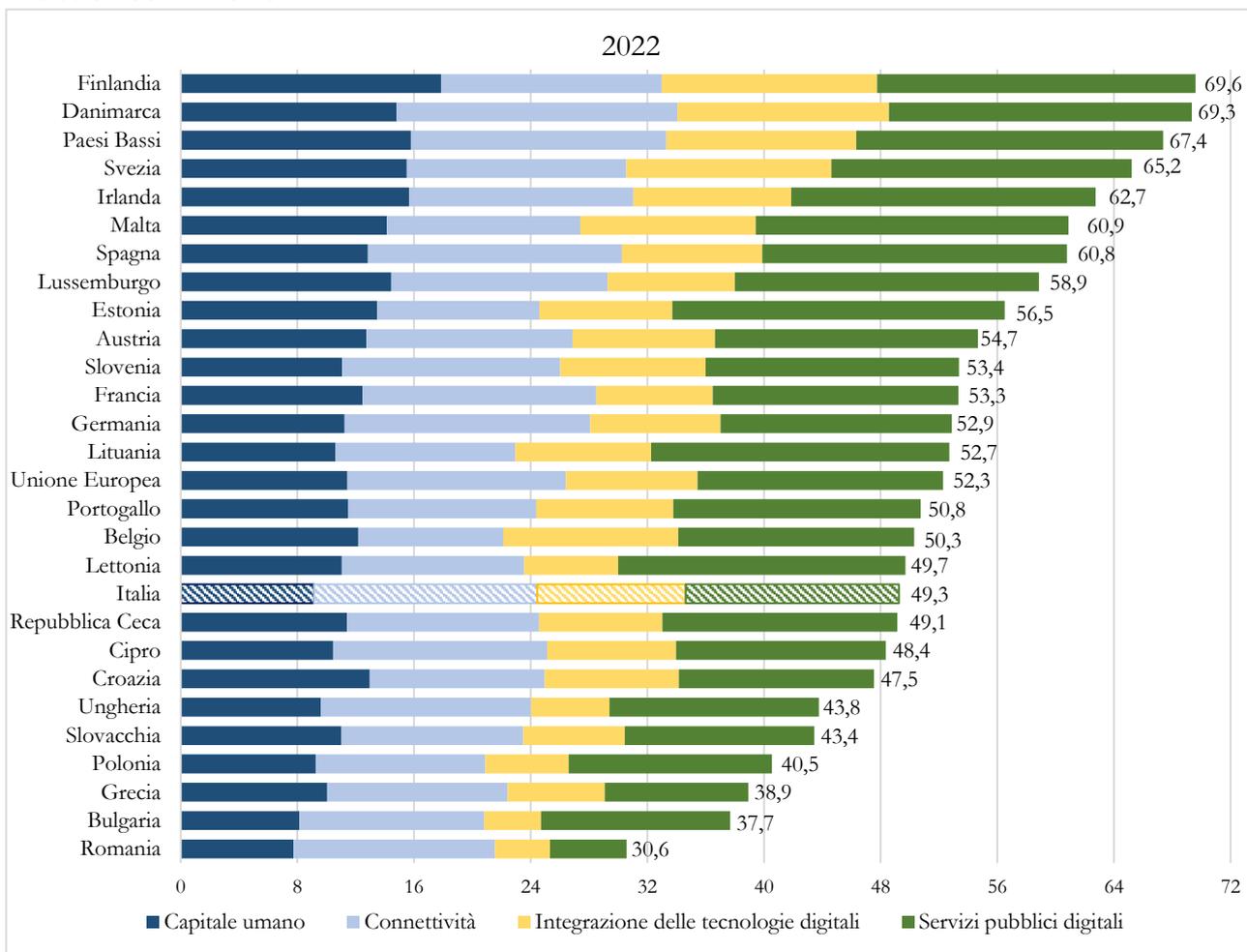
## Digitalizzazione: un confronto europeo e il caso italiano

In questo articolo si analizza il DESI (l'indice dell'economia e della società digitale) che riassume gli indicatori sulle prestazioni digitali dell'Europa e tiene traccia dei progressi dei paesi dell'Unione Europea. Il primo anno di monitoraggio dei progressi digitali degli Stati membri è stato il 2014.

L'edizione del 2022 vede l'Italia collocarsi al diciottesimo posto tra i 27 Stati membri dell'UE; ai primi posti si posizionano Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi (Figura 1). Rispetto al 2017 l'Italia ha guadagnato terreno passando dal 22° al 18° posto, anche se il paese potrebbe migliorare ulteriormente le proprie prestazioni nell'ambito del DESI (Figura 2).

**Figura 1: Scomposizione dell'indice DESI nelle sue componenti, divisione per paesi dell'UE (27 paesi)**

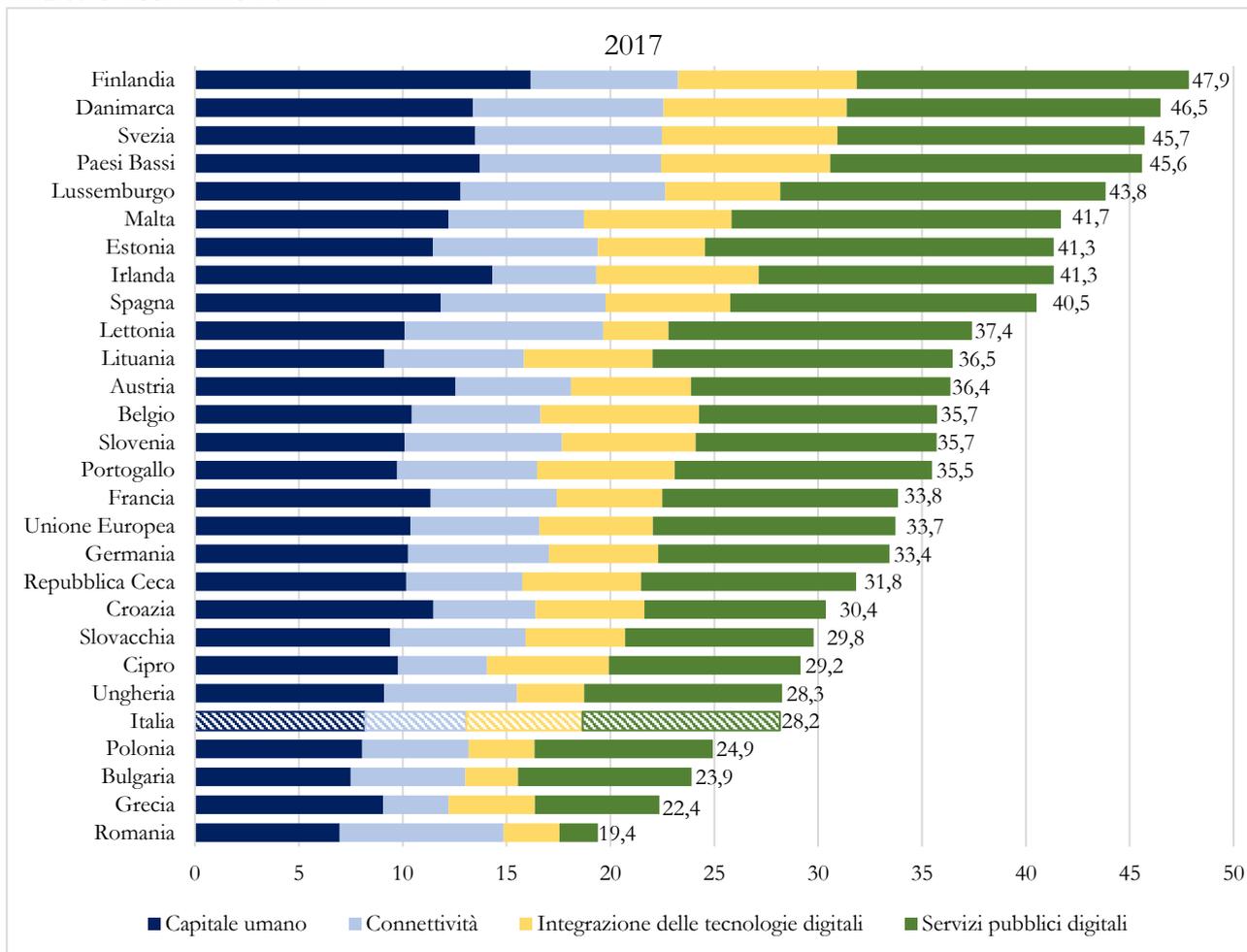
Indice 0-100. Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati European Commission

**Figura 2: Scomposizione dell'indice DESI nelle sue componenti, divisione per paesi dell'UE (27 paesi)**

Indice 0-100. Anno 2017.



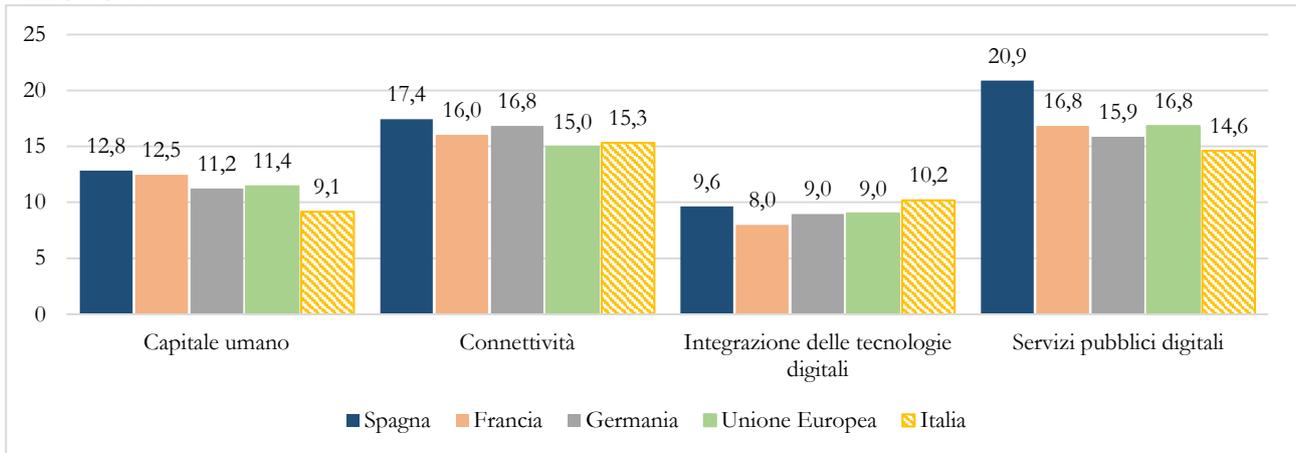
Fonte: dati European Commission

Osservato il DESI nelle sue componenti sono ancora più evidenti i punti di debolezza della nazione: l'Italia si trova al 25° posto su 27 per quanto riguarda il capitale umano e al 19° posto nei servizi pubblici digitali, mentre si trova alta nella classifica per connettività e integrazione delle tecnologie digitali (rispettivamente 7° e 8° posto). Il risultato nella voce “Integrazione delle tecnologie digitale” evidenzia una migliore performance dell'Italia rispetto agli altri paesi confrontati nella Figura 3.

Nelle tabelle seguenti è scelto di confrontare il caso italiano con i paesi europei della Figura 3 e il paese con la migliore performance in ogni singola componente del DESI.

**Figura 3: Scomposizione dell'indice DESI nelle sue componenti, confronto tra Spagna, Francia, Germania, Unione Europea e Italia**

Anno 2022.



Fonte: dati European Commission

Nella Tabella 1 si osservano le componenti del “Capitale umano”, in Italia il 46% della popolazione possiede almeno competenze digitali di base mentre a livello europeo la media sale al 54%; in Finlandia queste competenze le possiede il 74% della popolazione. Il divario si riduce quando si tratta di competenze digitali superiori a quelle di base: il 23% della popolazione italiana contro il 26% dell’UE e il 48% della Finlandia. In Italia solo l’11,4% dei laureati italiani sceglie discipline TIC, tale è il dato più basso registrato nell’UE; in Finlandia sono il 7,5%. Spostandosi sul mercato del lavoro gli specialisti TIC sono pari al 3,8 % dell’occupazione totale in Italia mentre la media UE è del 4,5%. Parallelamente solo il 15% delle imprese italiane eroga ai propri dipendenti formazione in materia di TIC, cinque punti percentuali al di sotto della media UE e 23 rispetto alla Finlandia. Le prestazioni dell’Italia sono più in linea alla media europea per quanto riguarda la presenza delle donne nel settore digitale: la componente femminile all’interno degli specialisti TIC è del 16%, rispetto a una media UE del 19%. Persiste un forte divario anche in Finlandia dove le donne sono il 24% degli specialisti TIC.

**Tabella 1: Componenti del “Capitale umano”, confronto tra Italia, Spagna, Francia, Germania, Finlandia e Unione Europea**

Anno 2022.

	Italia	Spagna	Francia	Germania	Finlandia	UE
In possesso perlomeno di competenze digitali di base (% di individui)	46%	64%	62%	49%	79%	54%
In possesso di competenze digitali superiori a quelle di base (% di individui)	23%	38%	31%	19%	48%	26%
In possesso perlomeno di competenze di base per la creazione di contenuti digitali (% di individui)	58%	74%	76%	65%	83%	66%
Specialisti TIC (% di persone occupate nella fascia di età 15-74 anni)	3,8%	4,1%	4,5%	4,9%	7,4%	4,5%
Specialisti TIC di sesso femminile (% di specialisti TIC)	16%	19%	21%	19%	24%	19%
Imprese che forniscono formazione in materia di TIC (% delle imprese)	15%	20%	15%	24%	38%	20%
Laureati nel settore TIC (% dei laureati)	1,4%	4,0%	3,6%	4,9%	7,5%	3,9%

Fonte: dati European Commission

**Tabella 2: Componenti della “Connettività”, confronto tra Italia, Spagna, Francia, Germania, Danimarca e Unione Europea**

Anno 2022.

	Italia	Spagna	Francia	Germania	Danimarca	UE
Diffusione complessiva della banda larga fissa (% delle famiglie)	66%	83%	80%	82%	84%	78%
Diffusione della banda larga fissa ad almeno 100 Mbps (% delle famiglie)	38%	72%	35%	29%	49%	41%
Diffusione ad almeno 1Gbps (% delle famiglie)	7%	0,02%	27%	3%	7%	8%
Copertura della banda larga veloce (NGA) (% delle famiglie)	97%	94%	74%	96%	98%	90%
Copertura della rete fissa ad altissima capacità (VHCN) (% delle famiglie)	44%	94%	63%	75%	95%	70%
Copertura della fibra fino alla sede dell'utente (FTIP) (% delle famiglie)	44%	89%	63%	15%	74%	50%
Spettro 5G (Spettro assegnato come percentuale (%) dello spettro totale 5G armonizzato)	60%	65%	59%	100%	99%	56%
Copertura 5G (% delle zone abitate)	99,7%	59%	74%	87%	98%	66%
Diffusione della banda larga mobile (% degli individui)	80%	94%	88%	87%	97%	87%
Indice dei prezzi dei servizi a banda larga (Punteggio da 0 a 100)	76	83	76	80	58	73

Fonte: dati European Commission

Per quanto riguarda le componenti della “Connettività” esaminate nella Tabella 2, nell'ultimo periodo di riferimento i progressi più significativi per l'Italia hanno riguardato la copertura 5G che è passata dall'8% (DESI 2021) al 99,7% delle zone abitate, tale dato è il più alto tra quelli dei paesi analizzati e in linea con la Danimarca (paese più performante in “Connettività”). Per quanto riguarda l'utilizzo dei servizi a banda larga, l'Italia ha compiuto notevoli progressi nel periodo di riferimento, malgrado ciò, tutti gli indicatori sono al di sotto della media UE, in particolare in relazione alla diffusione complessiva della banda larga fissa (66% in Italia rispetto al 78% nell'UE).

Se si osservano le componenti delle “Integrazioni delle tecnologie digitali” si notano dei divari meno evidenti. La maggior parte delle PMI italiane ha perlomeno un livello base di intensità digitale (60 %, al di sopra della media UE del 55 %). Invece, considerando la diffusione di tecnologie specifiche, i risultati complessivi sono contrastanti. La quasi totalità delle imprese italiane, circa il 95%, adoperano la fatturazione elettronica. L'Italia consegue, inoltre, buoni risultati nella diffusione dei servizi cloud, il 52% delle imprese li utilizzano mentre la media europea è solo del 34%. L'uso delle TIC per la sostenibilità

ambientale è pari al 60% nelle imprese italiane, sebbene inferiore alla media UE. L'uso dei big data è basso, sono utilizzati dal 9% delle imprese italiane rispetto a una media UE del 14 % e del 22% di Francia e Finlandia. La diffusione del commercio elettronico raggiunge il 13 % nel 2022 ma resta ancora al di sotto della media UE (18%).

**Tabella 3: Componenti delle “Integrazioni delle tecnologie digitali”, confronto tra Italia, Spagna, Francia, Germania, Finlandia e Unione Europea**

Anno 2022.

	Italia	Spagna	Francia	Germania	Finlandia	UE
PMI con almeno un livello base di intensità digitale (% delle PMI)	60%	60%	47%	59%	82%	55%
Scambio di informazioni elettroniche (% delle imprese)	32%	49%	45%	38%	48%	38%
Social media (% delle imprese)	27%	39%	26%	30%	51%	29%
Big data (% delle imprese)	9%	9%	22%	18%	22%	14%
Cloud (% delle imprese)	52%	27%	25%	32%	66%	34%
Intelligenza artificiale (% delle imprese)	6%	8%	7%	11%	16%	8%
TIC per la sostenibilità ambientale (% di imprese con un'intensità media/alta di azioni verdi attraverso le TIC)	60%	76%	55%	57%	77%	66%
Fatturazione elettronica (% delle imprese)	95%	33%	23%	18%	83%	32%
Attività di vendita online da parte delle PMI (% delle PMI)	13%	25%	12%	19%	23%	18%
Fatturato del commercio elettronico (% del fatturato delle PMI)	9%	9%	13%	10%	NA	12%
Vendite online transnazionali (% delle PMI)	7%	9%	6%	10%	8%	9%

Fonte: dati European Commission

**Tabella 4: Componenti dei “Servizi pubblici digitali”, confronto tra Italia, Spagna, Francia, Germania, Estonia e Unione Europea**

Anno 2022.

	Italia	Spagna	Francia	Germania	Estonia	UE
Utenti e-government (% degli utenti di internet)	40%	73%	87%	55%	89%	65%
Moduli precompilati (Punteggio da 0 a 100)	48	78	0	42	87	64
Servizi pubblici digitali per i cittadini (Punteggio da 0 a 100)	67	87	69	76	92	75
Servizi pubblici digitali per le imprese (Punteggio da 0 a 100)	79	94	80	80	98	82
Dati aperti (% di punteggio massimo)	92%	95%	98%	89%	94%	81%

Fonte: dati European Commission

La tabella 4 riporta le componenti dell'altro aspetto critico della digitalizzazione in Italia: i “Servizi pubblici digitali”. Malgrado i miglioramenti, solo il 40 % degli utenti italiani di internet utilizza i servizi pubblici digitali, un dato ben al di sotto della media UE del 65 %. Mentre l'Italia ottiene risultati migliori rispetto all'UE per quanto concerne le politiche in materia di dati aperti raggiungendo un punteggio del 92%, collocandosi, tuttavia, ancora al di sotto della media UE per quanto riguarda la disponibilità di moduli precompilati, che presentano agli utenti dati già noti alle amministrazioni pubbliche. Se si osservano i punteggi che misurano l'offerta di servizi pubblici digitali, l'Italia è molto vicina alla media UE in termini di servizi per le imprese (con un punteggio di 79 rispetto a una media UE di 82). Il divario con la media UE è leggermente superiore in relazione all'offerta di servizi pubblici digitali per i cittadini (67 in Italia rispetto a 75 nell'UE).

**Tabella 5: Valore dell'indice Desi regionale\* e delle sue componenti in Italia e nelle regioni italiane**

Anno 2021.

	Capitale umano	Connettività	Integrazione delle tecnologie digitali	Servizi pubblici digitali	Totale
P.A. Trento	55,0	57,5	54,0	62,8	57,5
Lombardia	54,2	56,2	55,4	61,0	56,2
P.A. Bolzano	46,3	56,1	62,6	58,9	56,1
Emilia Romagna	52,3	52,9	49,9	53,0	52,9
Lazio	50,9	52,8	51,7	50,2	52,8
Piemonte	49,7	51,5	53,3	51,1	51,5
Toscana	48,5	51,3	52,0	49,5	51,3
Friuli Venezia Giulia	51,6	50,8	48,4	51,2	50,8
Liguria	47,1	50,7	50,7	45,8	50,7
<b>Italia</b>	<b>44,9</b>	<b>49,9</b>	<b>51,3</b>	<b>49,9</b>	<b>50,0</b>
Veneto	47,8	49,4	48,8	50,3	49,4
Valle d'Aosta	47,3	48,6	47,3	51,0	48,6
Umbria	44,6	47,1	50,7	44,2	47,1
Puglia	34,0	45,9	50,1	45,1	45,9
Sardegna	39,1	45,1	43,7	51,0	45,1
Campania	33,6	44,3	41,5	46,7	44,3
Marche	44,7	43,9	45,6	39,6	43,9
Abruzzo	39,6	43,5	49,9	37,5	43,5
Sicilia	29,6	42,4	48,1	37,9	42,4
Basilicata	31,7	41,8	47,4	44,0	41,8
Calabria	29,4	38,5	43,6	37,7	38,5
Molise	36,5	38,0	39,7	35,4	38,0

\*Si tratta di un adattamento dell'Osservatorio Agenda Digitale-Politecnico di Milano. Le voci analizzate comprendono per il capitale umano: competenze digitali, formazione superiore e mercato del lavoro, utilizzo di Internet e specialisti ICT, per l'integrazione delle tecnologie digitali: eBusiness e impatto sul mercato del lavoro, per la connettività: copertura fissa, copertura mobile, vincoli finanziari (famiglie che non dispongono dell'accesso a Internet per l'alto costo), utilizzo della banda fissa e utilizzo della banda mobile, per i servizi pubblici digitali: sviluppo dei servizi pubblici digitali, dati e interoperabilità, utilizzo dell'eGovernment e impatto sulla digitalizzazione

Fonte: dati Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano

Infine, nella Tabella 5 viene riportato un adattamento del DESI dell'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano che analizza le diverse componenti dell'indice digitale nelle regioni italiane. L'indice regionale non è esattamente confrontabile con il DESI in quanto non è sviluppato tenendo conto di tutte le variabili che formano l'indice europeo ma è utile per confrontare le regioni e evidenziare gli enormi divari all'interno del territorio italiano. Si osserva come sia presente anche in questo caso la grande disparità tra Nord Italia e Mezzogiorno: ai primi posti si trovano la Provincia Autonoma di Trento, la Lombardia e la Provincia Autonoma di Bolzano mentre nelle ultimi posizioni si collocano Molise, Calabria e Basilicata con un divario tra la prima e l'ultima regione di oltre 19 punti.

## L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreto-legge “Aiuti-quater”, Legge di Bilancio 2023, Tavoli tecnici presso il Ministero del Lavoro su: Lavoro autonomo e Sicurezza sul lavoro; C.d. DI “Milleproroghe”; Schema D.lgs “Codice dei contratti pubblici”; Decreto di estensione Bonus autonomi ai non titolari di partita IVA; Indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale – a cura dell’Ufficio Studi di Confprofessioni

### 1. Decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 c.d. “Aiuti-quater”

Il 17 gennaio 2023 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la [Legge 13 gennaio 2023 n. 6](#), recante “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica (c.d. DI Aiuti-quater)”, convertito dalle Camere dopo la prima deliberazione nel Consiglio dei Ministri n. 4, del 10 novembre 2022. Il capitolo più rilevante del provvedimento riguarda certamente il tema dell’energia, in quanto l’improvviso e imprevedibile incremento dei costi energetici ha portato ad una situazione di forte difficoltà gli operatori economici e i cittadini. Pertanto, a fronte di numerose soluzioni emergenziali attuate in Europa, anche il Governo italiano, in continuità con l’Esecutivo uscente, ha riservato la maggior parte delle risorse disponibili ad alleviare il problema dei costi dell’energetici e delle bollette. Gli aspetti che riguardano l’energia sono molteplici e si trovano in numerosi articoli del provvedimento.

Confprofessioni nel corso dell’[Audizione](#), svolta il 29 novembre 2022 presso la Commissione “Bilancio” del Senato della Repubblica, ha condiviso pienamente l’obiettivo del decreto-legge di estendere e dare continuità ai provvedimenti d’urgenza, adottati a partire dalla scorsa primavera, volti a mitigare gli effetti della spirale dei prezzi delle risorse energetiche innescata dal conflitto in Ucraina. La crisi degli approvvigionamenti e dei costi delle risorse energetiche colpisce infatti la società e l’economia italiana in un momento di particolare fragilità, mettendo a repentaglio l’incerta ripresa post-pandemica. Allo stesso tempo è stata segnalata la necessità di predisporre di una strategia di lungo raggio, volta a configurare un sistema nazionale di approvvigionamento energetico diversificato, autonomo, efficiente e sostenibile che miri ad incrementare la quota di energia proveniente da risorse rinnovabili.

Tre le principali misure di interesse del decreto:

- a) il rinnovo del **credito d’imposta per le spese energetiche**, già disposto dai precedenti decreti “Aiuti”, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese per l’acquisto di energia elettrica e gas naturale. È però a nostro avviso incomprensibile ed ingiustificata la scelta di riservare tale beneficio alle sole attività di impresa in senso stretto, ovvero ai soggetti titolari di reddito di impresa, con la conseguente esclusione dei lavoratori autonomi liberi professionisti. A ben vedere, infatti, molte attività libero-professionali presentano un grado di esposizione al rischio derivante dall’impennata dei costi dell’energia non inferiore a quella di altre attività economiche: basti pensare ad uno studio medico, odontoiatrico o veterinario, o a studi di ingegneria e di architettura, dove le spese per l’alimentazione di apparecchiature molto sofisticate rappresentano un costo ad alto impatto per il professionista; ma lo stesso può dirsi per quegli studi professionali che hanno dovuto dotarsi di *server* sofisticati e apparecchiature informatiche per la gestione di una mole sempre più abbondante di dati e processi telematici. Ci troviamo – ancora una volta – di fronte all’ormai generalizzato fenomeno della indebita discriminazione dei liberi professionisti rispetto al trattamento riservato alle piccole e medie imprese. Per tali ragioni abbiamo richiesto di estendere il beneficio del credito d’imposta anche ai lavoratori autonomi liberi professionisti titolari di redditi diversi dal reddito d’impresa;
- b) per fronteggiare il caro energia e sostenere il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti, il decreto ha **innalzato a 3.000 euro la soglia dei fringe benefits detassati e decontribuiti per l’anno 2022**. L’intento della norma è certamente positivo in quanto punta ad elevare il potere di acquisto degli

stipendi dei lavoratori attraverso il rimborso anche delle spese per le utenze (acqua, luce, gas). Tuttavia abbiamo rilevato come l'effetto di questa misura sia quello di proteggere solo i lavoratori dipendenti e le imprese, lasciando quindi fuori da ogni sostegno i lavoratori autonomi liberi professionisti. Inoltre, il brevissimo lasso temporale (31 dicembre 2022) entro cui deve essere fruito il beneficio non permette una adeguata programmazione finanziaria per il datore di lavoro;

- c) l'ennesima modifica alla disciplina dei *bonus* edilizi e nello specifico del c.d. **Superbonus** che è stato ulteriormente ritoccato dalle Camere in sede di conversione. Sul tema è stato segnalato come questo intervento di modifica sia il ventiduesimo in meno di tre anni di vigenza dell'istituto. Questo ha determinato un disordine normativo senza precedenti, che costringe imprese, professionisti e contribuenti "a navigare a vista" tra scadenze modificate di continuo, interpretazioni controverse, e complessità crescenti. In un contesto in cui ormai nessuno acquista più i crediti edilizi, si rischia di compromettere in maniera significativa il processo di rigenerazione urbana e territoriale sino a questo momento avviato. L'obiettivo che il Governo dovrebbe porsi è quello di riattivare il circuito della cessione del credito al sistema bancario e a terzi, per scongiurare la chiusura di migliaia di imprese con importanti ricadute occupazionali, di gettito fiscale complessivo prodotto dalla filiera edile, e di emersione del lavoro sommerso, e per prevenire significativi rischi di contenzioso. L'auspicio è che questo Decreto possa costituire il punto di partenza per il nuovo Governo per definire le situazioni pregresse ancora pendenti, anche al fine di non deludere le aspettative degli operatori che hanno fatto affidamento su norme e regole mutate continuamente in corsa, e per iniziare a delineare un nuovo quadro normativo il più possibile stabile e certo nel tempo. Non bisogna disperdere i risultati sino a questo momento conseguiti in termini di rilancio del settore edile e dell'intera economia del Paese, sfruttando appieno il potenziale in termini di crescita economica attivato con il Superbonus 110% e con le altre detrazioni edilizie, contribuendo, parallelamente, ad una riqualificazione edilizia ed energetica in linea con il valore della sostenibilità ambientale.

## 2. Legge di Bilancio 2023 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025

Il 29 dicembre 2022 è stata pubblicata la [Legge 29 dicembre 2022, n. 197](#) recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025", approvata in via definitiva al Senato a seguito dell'*iter* iniziato con la deliberazione in Consiglio dei Ministri, il 21 novembre 2022. L'ammontare delle risorse messe in campo dal nuovo Governo è stato pari a 35 miliardi di euro in larga parte, 21 miliardi, stanziati per gli interventi per contrastare l'inflazione e gli aumenti energetici legati allo scoppio del conflitto tra Russia ed Ucraina.

Confprofessioni nel corso dell'[Audizione](#) presso le Commissioni congiunte 5<sup>a</sup> della Camera dei Deputati e 5<sup>a</sup> del Senato della Repubblica, tenutasi il 2 dicembre 2022, ha messo in evidenza la difficoltà della congiuntura economica e del quadro geopolitico. Pertanto, in linea generale, ha condiviso l'impianto della manovra di destinare la massima parte delle risorse disponibili al contenimento dei costi dell'energia, pur preservando la sostenibilità del debito pubblico non aumentando il rapporto tra debito e PIL. Inoltre, è stato espresso apprezzamento per gli altri due percorsi di riforma abbozzati nella manovra, ma comunque prioritari per lo sviluppo, del Paese e cioè la **definizione di un nuovo patto tra contribuente e fisco e la riduzione del costo del lavoro**.

Diverse le misure messe in campo di interesse per **i lavoratori autonomi e i liberi professionisti**, all'interno del provvedimento:

- a) **pacchetto contro il caro energia**: viene rifinanziato il credito d'imposta a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, già presente nella catena dei decreti "Aiuti". Confprofessioni ha messo in evidenza come la scelta di riservare tale

beneficio alle sole attività di impresa in senso stretto, ovvero ai soggetti titolari di reddito di impresa, con la conseguente **esclusione dei lavoratori autonomi liberi professionisti sia ingiustificabile ed incomprensibile**. Sono infatti molte le attività libero professionali che presentano un grado di esposizione al rischio notevole dal punto di vista energetico dando adito così ad un fenomeno di indebita discriminazione dei liberi professionisti rispetto al trattamento riservato alle piccole e medie imprese;

- b) **estensione della platea dei potenziali beneficiari del regime forfettario, includendovi i soggetti titolari di partita IVA con ricavi/compensi compresi nella soglia di 85.000 euro**, a fronte della soglia attualmente vigente, di 65.000 euro: la Confederazione ha in posto in evidenza come la campagna denigratoria scatenatasi sulla stampa contro il mondo libero-professionale, accusato di aver tratto indebiti benefici dalla “flat tax” introdotta nella manovra fosse del tutto ingiustificata. Infatti, la Ragioneria generale dello Stato ha dimostrato una quantificazione di spesa molto inferiore rispetto a quanto preventivato e dunque un costo risibile per le casse dello stato e una platea di beneficiari ridotta. Apprezzamento è stato espresso per la **nuova “flat tax incrementale”**, che mira a valorizzare la propensione alla crescita del volume d'affari, e realizza dunque un punto di incontro tra esigenze di alleggerimento del carico fiscale e stimolo all'aumento della ricchezza nazionale;
- c) Sempre in ambito fiscale la manovra interviene sulla **tregua fiscale** articolata con una pluralità di meccanismi: definizione agevolata delle somme dovute a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni relative al 2019, 2020 e 2021; possibilità di regolarizzare le inosservanze di obblighi o adempimenti di natura formale tramite il versamento di 200 euro; ravvedimento speciale delle violazioni tributarie; alla definizione agevolata degli atti di accertamento e delle controversie tributarie; stralcio dei carichi fino a 1.000 euro. A tal proposito Confprofessioni ha messo in evidenza come risulti imprescindibile estendere la rottamazione anche agli avvisi bonari, al fine di evitare l'effetto paradossale di trattamenti di sfavore per i contribuenti che presentino pendenze di valore particolarmente esiguo. Allo stesso tempo è stata proposta una pulizia totale del magazzino fiscale per realizzare il duplice obiettivo di alleggerire il carico tributario nei confronti dei contribuenti e impedire l'accumulo dei ruoli della riscossione;
- d) **interventi su cuneo fiscale e welfare**: la manovra ha disposto l'esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti per i periodi di paga dal primo gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, destinato a coloro che percepiscano un reddito inferiore a 25.000 euro annui (3%), o 2% per redditi fino a 35.000. Allo stesso tempo il comma 63, art.1 della Legge di Bilancio ha previsto una riduzione dal 10% al 5% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sui premi di risultato derivanti da accordi di secondo livello.

Infine, Confprofessioni ha posto l'attenzione sulla necessità di **una riforma degli incentivi** per le imprese, che era allo studio del Governo Draghi e che ha ora bisogno di essere portata a termine, nonché su azioni concrete che vadano nella direzione di un **sostegno della digitalizzazione** e della **crescita dimensionale degli studi professionali**.

### 3. I Tavoli presso il Ministero del Lavoro: Tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo e Tavolo sulla sicurezza sul lavoro

Il 14 novembre 2022 il neo insediato ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Marina Calderone*, ha convocato una prima riunione del **Tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo** presso la sede ministeriale di via Veneto. Il Tavolo si è successivamente riunito una seconda volta il 1° febbraio 2023.

Il Tavolo era stato previsto dall'art.17 della legge n.81/2017 c.d. Statuto del lavoro autonomo, recante "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato". Sin dall'emanazione della legge il Tavolo di confronto non è mai stato convocato, nonostante le ripetute richieste da parte di Confprofessioni e di altri attori rappresentanti il lavoro autonomo.

Diversi gli argomenti trattati nel corso delle riunioni: aggregazioni professionali, Società tra professionisti, equo compenso e rapporto tra istituzioni e professioni, necessità di attivare al più presto gli sportelli per il lavoro autonomo per avvicinare i giovani alla libera professione e di potenziare l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (Iscro), che si è rivelato un importante strumento di protezione sociale per i professionisti non ordinistici

Un ulteriore Tavolo di confronto è stato convocato sempre presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il 12 gennaio 2023 riguardante la **sicurezza nei luoghi di lavoro**. Al Tavolo hanno partecipato le parti sociali e i ministri dell'Istruzione e del Merito, della Pubblica Amministrazione e della Salute. L'obiettivo degli incontri è quello di condividere una strategia trasversale e partecipata in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Il **miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro** rientrano tra gli obiettivi strategici del Governo. Infatti, costituiscono una delle priorità delle linee programmatiche del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Marina Calderone*, per il 2023 e in particolare è già al centro di un lavoro congiunto all'interno di una *task force* governativa che sta collaborando su più fronti. A tal proposito, il Dlgs 81/2008 contempla già una serie di previsioni finalizzate a migliorare la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro e prevenire gli infortuni chiamando i datori a rispettare tutte le misure a tutela della vita dei lavoratori e le rappresentanze dei dipendenti a essere punto di riferimento in azienda. Il Ministero tuttavia ha intenzione di intervenire affinché le norme in materia di salute e sicurezza siano potenziate.

### 4. Decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 recante "Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi" - c.d. decreto "Milleproroghe"

Il 21 dicembre 2022 il Consiglio dei ministri n. 11 ha approvato il [Decreto legge di conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198](#), recante "Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 29 dicembre 2022. Il decreto anche quest'anno è prevalentemente caratterizzato dalle sfide imposte dall'impatto dell'epidemia e dalle scadenze legate all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Infatti numerose proroghe intervengono su alcuni termini del quadro regolativo legate all'evoluzione dell'emergenza sanitaria e ai tempi per l'assunzione del personale della pubblica amministrazione in alcuni ministeri chiave allo scopo di rafforzare la capacità amministrativa di tali amministrazioni, fondamentali per l'attuazione concreta del Piano. Conformemente alla prassi legislativa, la disciplina "milleproroghe" si articola in una molteplicità di settori: Pubblica amministrazione, interno, economia e finanze, salute; istruzione e università, cultura, giustizia, lavoro e politiche sociali, infrastrutture e trasporti, ambiente, imprese e made *in Italy*, Difesa, agricoltura, sport ed editoria.

Il 16 gennaio 2023 Confprofessioni ha partecipato al ciclo di audizioni presso le Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio del Senato della Repubblica. Tre i profili di maggiore interesse evidenziati nel corso dell'[audizione](#), che ha anche rappresentato l'occasione per segnalare la necessità di alcuni interventi integrativi in fase di conversione:

- a) particolarmente rilevante per noi Parti Sociali e per i professionisti è la **proroga dell'adeguamento delle regolamentazioni e degli accordi che disciplinano i Fondi di solidarietà bilaterali**. È noto come la legge di bilancio dello scorso anno, legge n. 234/2021, sia intervenuta in maniera consistente sul d.lgs. n. 148/2015 in materia di riordino degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro. L'obiettivo è stato quello di colmare un *gap* di tutele tra categorie di lavoratori, emerso in tutta la sua gravità nel periodo della pandemia. Confprofessioni ha sempre sostenuto l'esigenza di un intervento sugli strumenti a protezione del reddito, a partire da quelli in costanza di rapporto di lavoro, che ruoti sull'obiettivo dell'universalità delle tutele. La riforma prospettata dalla manovra dello scorso anno era orientata ad assicurare protezione ai lavoratori subordinati, indipendentemente dalle dimensioni del settore e del datore di lavoro. Una scelta condivisibile e in linea con quanto auspicato da Confprofessioni, il cui Fondo di solidarietà bilaterale per i dipendenti delle attività professionali includeva nella platea di riferimento – già prima dell'Accordo di adeguamento firmato con i sindacati il 30 dicembre 2022 – i datori di lavoro che occupavano mediamente più di 3 dipendenti, con un allargamento dei limiti previsti dal d.lgs. 148/2015. Pertanto, pur avendo sottoscritto l'Accordo di adeguamento del nostro Fondo di solidarietà bilaterale il 30 dicembre 2022, riteniamo opportuna la proroga;
- b) con riferimento alle **proroghe in materia di salute** abbiamo accolto con favore la proroga di due anni della possibilità di ricevere le **ricette mediche elettroniche** via *mail* o attraverso sms. È una norma di assoluto buon senso: in primo luogo, in quanto non siamo ancora completamente usciti dal contesto emergenziale legato alla pandemia; in secondo luogo, al fine di permettere la riduzione dell'affollamento negli studi medici, in particolare in un momento delicato come quello del picco di contagio influenzale che dovrebbe arrivare, come di consueto, alla fine del gennaio.
- La misura era stata ideata durante la fase emergenziale del *Covid-19* al fine di ridurre gli spostamenti dei pazienti durante i primi *lockdown*, ma si è rivelata di grande utilità venendo apprezzata trasversalmente sia dai cittadini che dai medici. Per i primi, in particolare coloro con malattie croniche che devono prendere farmaci regolarmente, la possibilità di ricevere la prescrizione medica digitalmente direttamente sul proprio telefono o *computer* ha rappresentato un passaggio fondamentale nell'ottica di una reale semplificazione dell'accesso alle cure per i pazienti, accelerando sensibilmente il processo di digitalizzazione della dispensazione del farmaco ed evitando lunghe attese negli studi medici. Per i secondi – medici di famiglia, di continuità assistenziale e dell'emergenza territoriale – i quali negli ultimi anni sono strutturalmente carenti in tutta Italia, rappresenta una semplificazione burocratica che permette di dedicare un tempo maggiore e di qualità all'attività clinica. Proprio per tali ragioni auspichiamo che la ricetta dematerializzata possa essere implementata nel prossimo futuro. È necessario uscire dall'ottica emergenziale e dare stabilità definitiva ad una misura che nel suo piccolo rappresenta un'importante passo in avanti verso una maggiore **digitalizzazione e di semplificazione della sanità**, due obiettivi rientranti nel PNRR e da sempre sostenuti da Confprofessioni. Allo stesso tempo, nell'ottica di una piena digitalizzazione, riteniamo che l'obiettivo che dovrebbe porsi il Legislatore è quello di conseguire una **completa dematerializzazione della ricetta**, che non passi più attraverso un promemoria, che sia esso digitale come è ora o cartaceo, come era prima del *Covid*, che consenta la fruizione presentando semplicemente la tessera sanitaria elettronica. Auspichiamo che tutte le regioni italiane completino il processo di dematerializzazione delle ricette farmaceutiche, eliminando definitivamente il promemoria cartaceo o digitale consegnato al cittadino per l'erogazione dei farmaci, soluzione resa possibile grazie al Fascicolo Sanitario Elettronico regionale.

c) Il 2023 è l'anno fondamentale per l'attuazione degli investimenti finanziati dal PNRR, con l'aggiudicazione di molteplici appalti e l'avvio di lavori aventi ad oggetto, tra le altre cose, le infrastrutture per il trasporto pubblico nelle città metropolitane, gli asili nido e scuole dell'infanzia, le infrastrutture idriche primarie e gli interventi legati alla riduzione del rischio di alluvione e idrogeologico. Pertanto, riteniamo che in questa fase sia essenziale garantire la continuità dell'azione amministrativa e il funzionamento ottimale delle strutture deputate alla gestione, al coordinamento e al monitoraggio degli interventi previsti. Molteplici norme contenute nel decreto-legge in esame vanno in questa direzione prorogando per il 2023 le assunzioni di personale, sia a contratto determinato che a contratto interminato, in numerosi ministeri chiave.

Se, da un lato, accogliamo con favore l'incremento del personale della p.a., dall'altro, riteniamo che il successo nell'attuazione del PNRR, soprattutto in questa fase particolarmente delicata, non possa prescindere dalla **collaborazione tra p.a. e professionisti mediante contratti di lavoro autonomo nel rispetto del carattere libero e indipendente del lavoro professionale**. Il reclutamento dei professionisti per l'attuazione del PNRR ha sinora riguardato in massima parte gli uffici giudiziari e, in misura notevolmente inferiore, gli uffici tecnici, che invece necessiterebbero delle competenze tecniche avanzate e aggiornate dei professionisti nonché di un approccio maggiormente orientato al pragmatismo e all'efficienza, soprattutto laddove chiamati a fronteggiare processi tanto articolati e complessi come quelli previsti dal PNRR. I liberi professionisti stanno dando un contributo fondamentale in termini di competenze e, se saranno coinvolti ulteriormente, potranno offrire in futuro un contributo ancora maggiore, ad esempio attraverso la valorizzazione del ruolo dei presidi territoriali di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, che rappresentano esperimenti virtuosi di cooperazione tra i settori pubblico e privato. Siamo ogni giorno più convinti che da tale cooperazione possano scaturire soluzioni a problemi radicati del nostro Paese, che è bene affrontare, finalmente, con una mentalità nuova e con strategie inedite e coraggiose.

## 5. Schema di decreto legislativo recante “Codice dei contratti pubblici” (A.G. n. 19)

Il 16 dicembre 2022 è stato approvato in Consiglio dei ministri lo [Schema di decreto legislativo recante “Codice dei contratti pubblici”](#). Il provvedimento fa parte delle misure attuative del PNRR e delle relative riforme abilitanti. La legge delega (Legge 21 giugno 2022, n. 78 recante “Delega al Governo in materia di contratti pubblici”) era stata approvata dal Parlamento nel giugno 2022 e successivamente pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24 giugno 2022.

Il nuovo Codice dei contratti pubblici rappresenta l'infrastruttura normativa sulla quale troveranno attuazione le opere pubbliche previste dal PNRR e si prefigge l'obiettivo di rilanciare l'economia attraverso un quadro di regole stabili e chiare, che non ingessino le stazioni appaltanti e che incentivino il più possibile gli appalti pubblici.

Confprofessioni è stata audita presso la Commissione VIII Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati, il 25 gennaio 2023. Nel corso dell'[audizione](#) la Confederazione ha messo in evidenza come nel sistema dei contratti pubblici la **categoria dei liberi professionisti assuma un ruolo centrale**. Infatti, i professionisti rivestono una molteplicità di ruoli: in forma individuale o associata essi partecipano a procedure di gara, sia nell'ambito di opere pubbliche che implicino prestazioni specialistiche sia nell'ambito di servizi professionali a carattere tecnico, economico, legale e di consulenza. Inoltre, i professionisti affiancano tanto la Pubblica Amministrazione e gli operatori economici nelle diverse fasi di elaborazione dei bandi di gara, di presentazione delle offerte, di svolgimento delle gare e realizzazione delle opere, affrontando i nodi più complessi delle procedure ad evidenza pubblica e della successiva fase di esecuzione dei contratti. In particolare i fondi PNRR hanno comportato il reclutamento straordinario di professionisti altamente qualificati per fornire supporto diretto e continuativo alle amministrazioni pubbliche nella progettazione delle opere e in generale nella gestione dei fondi fino al

2026, proprio per assicurare il rispetto delle tempistiche imposte dell'Unione Europea

La Confederazione ha inoltre espresso soddisfazione per l'introduzione, all'art. 8 dello schema di decreto, del **divieto di prestazioni d'opera intellettuale a titolo gratuito e di applicazione del principio dell'equo compenso**. Un principio fondamentale per la valorizzazione e la tutela dei liberi professionisti. Allo stesso tempo è stato rilevato come la formulazione della norma prevede possibili eccezioni e deroghe al divieto di prestazioni gratuite e all'applicazione del principio dell'equo compenso, pertanto è stato suggerito **l'eliminazione di ogni possibilità di deroga o quantomeno di circoscrivere i casi in cui ciò sia ammissibile**.

Ulteriori considerazioni sono state fatte in tema di **appalti integrati** suggerendo una limitazione di questa tipologia ai soli casi in cui la complessità estrema dei lavori e le esigenze di innovazione integrata tra progettazione e produzione lo giustifichino in modo inequivocabile.

## 6. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: **Bonus autonomi esteso ai non titolari di partita IVA**

Con il [Decreto interministeriale firmato il 7 dicembre 2022](#) dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Marina Calderone* e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, *Giancarlo Giorgetti*, è stato **esteso a lavoratori autonomi e professionisti non titolari di partita IVA l'accesso all'indennità una tantum di 200 euro** prevista dal cosiddetto **Decreto Aiuti** e incrementata poi di altri 150 euro, per i redditi sotto i ventimila euro, dal decreto *Aiuti-ter* (D.L. n. 144/2022, convertito nella Legge n. 175/2022). Il Decreto interministeriale è stato registrato dalla Corte dei Conti: si modifica così l'originaria previsione attuativa del D.M. 19 agosto 2022, pubblicato sulla G.U. n. 224 del 24 settembre 2022, con cui si indicavano come beneficiari esclusivamente i lavoratori autonomi e i professionisti titolari di partita IVA.

L'ampliamento previsto dal nuovo decreto interessa una platea potenziale di **ulteriori 30mila lavoratori autonomi e circa 50mila professionisti**, tra cui circa 30mila specializzandi in medicina e chirurgia.

## 7. Indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti di imposta

Il 13 dicembre 2023 la Commissione Finanze e Tesoro del Senato della Repubblica ha deliberato, all'unanimità, di svolgere un'Indagine conoscitiva **sugli strumenti di incentivazione fiscale, con particolare riferimento ai crediti di imposta**. Lo strumento fiscale del credito di imposta, e quindi della detrazione dalle imposte sul reddito o della compensazione con debiti fiscali, ha conosciuto negli ultimi anni un utilizzo molto ampio e variegato che ne ha determinato una crescente proliferazione. Pertanto, la Commissione ha ritenuto opportuna un'attenta verifica dei crediti di imposta in essere, anche nel settore delle costruzioni, sia ai fini di una valutazione della loro validità e della loro efficacia, sia ai fini di sostegno allo sviluppo che in termini di sostenibilità per la finanza pubblica.

Questi, nello specifico, gli **obiettivi dell'indagine conoscitiva**:

- a) la rilevazione dei crediti di imposta in essere, con il censimento delle norme agevolative in vigore suddivise per annualità, settore di riferimento, percentuale di contributo pubblico, modalità di fruizione, costo complessivo per la finanza pubblica; identificazione di criteri di efficacia, con l'individuazione degli obiettivi di ogni strumento agevolativo, la definizione di una stima di effetti sul settore interessato, sul PIL in generale e sul gettito, in termini micro e macroeconomici;
- b) la valutazione degli oneri applicativi sui contribuenti e sull'Amministrazione fiscale;
- c) le modalità di fruizione, con l'analisi delle stesse, delle convenienze relative e del coinvolgimento di terzi;

- d) l'analisi delle criticità e problematiche rispetto a obiettivi di reddito imponibile e comportamenti fraudolenti;
- e) infine, qualificazione e classificazione degli strumenti più adeguati anche attraverso la proposta di una riforma di semplificazione e razionalizzazione legislativa.

Confprofessioni ha preso parte al ciclo di audizioni e, nel corso dell'[Audizione](#) tenutasi il 26 gennaio 2023, ha evidenziato come il tema degli strumenti di incentivazione fiscale stia assumendo un rilievo sempre più crescente per orientare le scelte economiche dei cittadini/consumatori, e per sostenere ed incentivare le scelte di investimento degli operatori economici – imprese e professionisti.

Con specifico riferimento all'insieme dei **crediti d'imposta nel settore delle costruzioni (c.d. bonus edilizi** - Superbonus 110%, Eco-bonus, Sisma-bonus, Bonus facciate, Bonus ristrutturazioni-) la Confederazione ha indicato la necessità di una revisione complessiva del sistema delle detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia, eventualmente accorpando tutti i *bonus* (attualmente davvero tanti e con normative eterogenee sorte in epoche diverse) sotto un'unica detrazione fiscale. In un'ottica di stabilizzazione delle misure sarebbe importante definire un sistema di norme chiare e di facile interpretazione ed applicazione da parte degli operatori economici e dei cittadini beneficiari, evitando, in particolare, modifiche della disciplina troppo ravvicinate alle scadenze. Tale risultato potrebbe essere raggiunto anche attraverso **l'elaborazione di un Testo Unico** che, nel rispetto delle fondamentali esigenze di sicurezza e legalità, produca una semplificazione della documentazione da produrre per accedere ai *bonus* fiscali in materia di riqualificazione energetica e recupero edilizio. Inoltre, sarebbe opportuno standardizzare le tipologie di intervento e individuare chiaramente gli ambiti oggettivi e soggettivi di applicazione. Ciò determinerebbe una maggiore chiarezza sull'applicabilità della misura agevolativa ed una riduzione dei tempi di rilascio di eventuali autorizzazioni necessarie agli interventi agevolati.

Inoltre, è stato sottolineato il ruolo fondamentale del **professionista certificatore**, il quale attraverso il visto di conformità e l'asseverazione della congruità delle spese sostenute, anche in caso di opzione per la cessione del credito o "sconto in fattura" svolge un ruolo sostanziale per evitare le frodi a danno dello Stato. Infatti, come evidenziato dai dati forniti dall'Agenzie delle Entrate, le truffe si sono verificate principalmente su quei *bonus* edilizi per i quali non era originariamente previsto l'obbligo di tale documentazione (Eco-bonus, Sisma-bonus, Bonus facciate, Bonus ristrutturazioni), mentre sul Superbonus 110%, nel quale l'intervento dei professionisti era previsto sin dalla creazione della misura, le frodi si sono verificate in misura marginale. Questo evidenzia come il **professionista**, in qualità di soggetto terzo rispetto all'impresa e al cittadino, **svolga un ruolo di garanzia a beneficio della collettività**, incidendo in minima parte in termini di costi e di burocrazia.

Abbiamo auspicato che l'Indagine conoscitiva possa costituire uno stimolo per il Governo per mettere mano ad una **riforma organica del Sistema incentivi alle imprese**. Una sua riforma sarebbe la sede più opportuna per stabilire, in via generale, il **principio dell'uguaglianza dei soggetti economici** (imprese e professionisti) **ai fini dell'accesso agli incentivi**, mettendo fine alle sperequazioni e alle discriminazioni, generate dall'attuale sistema, che non appaiono più tollerabili. In tal senso abbiamo segnalato una serie di misure dalle quali i professionisti risultano indebitamente esclusi: c.d. "Bonus bollette", Credito d'imposta per formazione 4.0; *Digital Transformation*, "Nuova Sabatini", Fondo per le piccole e medie imprese creative, Investimenti sostenibili 4.0, Internazionalizzazione delle PMI attraverso *e-commerce*, *Smart&Start* Italia. L'auspicio è quello che una riforma complessiva del sistema degli incentivi miri a promuovere **universalità ed equità** per intercettare le reali esigenze di tutte le categorie produttive e contribuire ad una crescita armonica dell'economia italiana.

Infine, tra gli incentivi fiscali che non dovrebbero mancare per il settore libero-professionale, la Confederazione ha segnalato, in via prioritaria, il **sostegno alla digitalizzazione e alla crescita**

**dimensionale degli studi professionali** e un incentivo ad *hoc* per **favorire i processi di aggregazione dei professionisti**, a cominciare dalle Società tra professionisti. Per superare i limiti strutturali della disciplina sulle Stp, in particolare, sarebbe opportuno ampliare la possibilità di intervento da parte dei soci di capitale; azzerare il costo fiscale dei conferimenti per l'istituzione delle società tra professionisti; individuare regimi fiscali di vantaggio per le nuove Stp; infine, prevedere una revisione del regime previdenziale, evitando la duplicazione del contributo previdenziale integrativo dovuto dal professionista.

*A cura di Andrea Zoppo e Carlo Girella  
Ufficio Studi di Confprofessioni*

## SEGNALAZIONI:

### Documenti istituzionali e normative

- **Audizione del Presidente di Confprofessioni, dott. Gaetano Stella, presso la 5ª Commissione “Bilancio” del Senato della Repubblica**, 29 novembre 2022. Disegno di legge recante “*Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica*”, c.d. Decreto “Aiuti-quater” (AS 345).
- **Audizione del Presidente di Confprofessioni, dott. Gaetano Stella, presso le Commissioni congiunte 5ª “Bilancio” della Camera dei Deputati e 5ª del Senato della Repubblica**, 02 dicembre 2022. Disegno di legge di bilancio per il 2023 recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025*” (AC 643).
- **Audizione del Presidente di Confprofessioni, Dott. Gaetano Stella, presso le Commissioni riunite 1ª “Affari Costituzionali” e 5ª “Bilancio” del Senato della Repubblica**, 16 gennaio 2023. Disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante “*Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi*” - c.d. decreto “Milleproroghe” (AS 452).
- **Audizione del Presidente di Confprofessioni, dott. Gaetano Stella, presso la Commissione VIII “Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici” della Camera dei Deputati**, 25 gennaio 2023. Schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici (A.G. n. 19).
- **Audizione del Presidente di Confprofessioni, Dott. Gaetano Stella, presso la 6ª Commissione “Finanze e Tesoro” del Senato della Repubblica**, 26 gennaio 2023. Indagine conoscitiva sugli “*strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti di imposta*”.

### Studi e ricerche

- **The Digital Economy and Society Index - Countries' performance in digitisation** – *European Commission*
- **Strategia Nazionale per le competenze digitali - Primo rapporto di monitoraggio del Piano Operativo** – *Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale*
- **Rapporto regionale sulle libere professioni gennaio 2023** – *Osservatorio delle libere professioni-Confprofessioni*

### Lecture e rassegna stampa

- **I numeri sui lavoratori Ict in Italia** – *di Ludovica Geraci*
- **Anche il calo demografico è un freno alla crescita del Sud** – *di Andrea Locatelli, Roberto Torrini, Giulio Papini e Marta de Philippis*
- **Le casse dei professionisti fanno i conti con l'inflazione** – *di Paolo Giuliani*

## CHI SIAMO

## Osservatorio delle libere professioni

L'Osservatorio delle libere professioni è l'organismo di Confprofessioni che ha come obiettivo la produzione di studi, ricerche, rapporti ricorrenti, convegni e seminari sulle trasformazioni in corso nel vasto mondo delle libere professioni. L'Osservatorio ha come finalità la diffusione delle conoscenze sulle specificità delle libere professioni e il supporto alle politiche pubbliche nazionali e europee in campo scientifico, formativo e regolamentare nell'ambito delle libere professioni.

**Presidente**

Gaetano Stella

**Cda**

Giuseppe Calafiori

Emanuele Serina

Andrea Dili

**Revisore**

Simone Castelletti

**Struttura**Paolo Feltrin – *Responsabile scientifico*Dario Dolce – *Direttore tecnico*Claudia Rampichini – *Ricercatrice*Ludovica Zichichi – *Ricercatrice*